

2. Lettura e valutazione del contesto

2.1. Premessa

La prima fase di ogni progetto di trasformazione (recupero, ampliamento, nuova costruzione) che tenga conto degli aspetti paesaggistici è la conoscenza dello stato dei luoghi, sia dell'area di intervento sia del suo contesto, a diverse scale, prima dell'elaborazione del progetto e dell'esecuzione delle opere.

In ambito rurale, ogni luogo è frutto della capacità degli uomini di adattarsi ad un territorio, di coltivare la terra e di utilizzare le risorse naturali esistenti, di costruire abitazioni, di interagire con altri uomini, di reagire agli eventi sociali e naturali, e, in tal modo, di modificare i luoghi e di imprimere loro specifiche caratteristiche: le opere materiali variano in base alle condizioni dell'ambiente fisico, ma anche alle scelte del singolo o della collettività su quel territorio,

quell'insediamento, quell'edificio. In territori contigui, caratterizzate dagli stessi vantaggi e svantaggi, possono essere state trovate soluzioni assai differenti.

Se si vuole inserire in modo appropriato l'intervento nel suo paesaggio a tutte le diverse scale (vasta, intermedia e ravvicinata), è necessario:

- osservare attentamente i caratteri architettonici dei fabbricati già realizzati, storici e recenti e i rapporti che essi instaurano tra di loro: dalla disposizione degli edifici, all'interno di un insediamento o isolati nello spazio rurale, ai materiali, ai dettagli e alle tecniche costruttive che li costituiscono;
- studiare il rapporto di forma, volume, colori, materiali che l'intervento instaurerà con l'intorno: dal contesto più ampio, a quello dell'insediamento di cui è parte (al centro o ai margini), fino a quello del si-

to/lotto o edificio e delle aree immediatamente adiacenti;

- individuare e comprendere i valori culturali, sedimentati e recenti, che sono oggi attribuiti ai luoghi, dai tecnici e dalle popolazioni.

2.2. Individuazione degli ambiti di studio

Individuare l'ambito di studio significa definire e rappresentare le relazioni visive del fabbricato o del sito oggetto di intervento con l'intorno: esaminare le aree dalle quali si percepisce il fabbricato esistente o il lotto di intervento in relazione alla struttura morfologica dei luoghi (costiero, di pianura, collinare, montano), alla copertura del suolo (campi, boschi,...), agli insediamenti e ai percorsi di collegamento, agli elementi costitutivi minuti (filari, macchie arboree, ecc.). I concetti di *intervisibilità* (visibilità del sito dall'intorno e, viceversa, dell'intorno dal sito) e di *conca visiva* (definizione dei margini delle aree di intervisibilità) sono utili per definire operativamente come svolgere tale lettura.

Per progettare l'intervento in modo appropriato, è importante utilizzare diverse scale di studio: da quella *vasta*, definita soprattutto dai caratteri morfologici, a quella *intermedia* dell'intero insediamento, a quella *ravvicinata* dell'edificio e delle sue adiacenze. Ogni singolo caso suggerirà una eventuale maggiore o minore articolazione delle scale di studio. In genere, la scala vasta spiega le origini dell'insediamento e i suoi caratteri generali (ad esempio: i materiali, la localizzazione, le relazioni con le risorse presenti, ecc.). La scala intermedia esprime i condizionamenti di scala vasta e i processi di scala inferiore (ad esempio, le piene dei fiumi, di scala vasta, indirizzano le localizzazioni; l'aggiunta progressiva di nuovi edifici, alla scala locale, cambia nel tempo i caratteri del luogo anche alla scala intermedia). La scala ravvicinata porta a fo-

calizzare i dettagli degli elementi (per esempio: la morfologia, il soleggiamento, ecc).

2.3. Il rilievo

Definiti gli ambiti visivi di riferimento per il progetto e la sua valutazione, la descrizione dei caratteri dei luoghi deve partire da un *rilievo*, alle diverse scale.

Esso costituisce l'elaborazione relativamente più impegnativa di una Relazione Paesaggistica, ma può essere utilizzata come base per tutte le elaborazioni successive.

Si intende qui per *rilievo* una rappresentazione cartografica e/o fotografica che mostri, con un dettaglio diverso, secondo le scale: i caratteri morfologici naturali (rilievi, pianure, ecc) e artificiali (terrazzamenti, ciglionamenti, pendenze, ecc.), gli insediamenti di qualsiasi dimensione, gli usi del suolo, gli elementi lineari infrastrutturali (strade, ferrovie, elettrodotti, ecc.), il sistema idrografico naturale e artificiale (corsi d'acqua, canali, ecc.), le alberature, fino a scendere, nelle scale di maggiore dettaglio, agli orti e giardini, alle recinzioni, alle divisioni dei campi (per es. muretti a secco, reti irrigue, siepi e alberi, recinti metallici, ...), al singolo albero, ai suoli vegetali (prati, sottobosco, ecc.) e minerali (in pietra, in terra battuta, in asfalto, ecc.), alle costruzioni funzionali e agli arredi (sedute, fontane, ricoveri per attrezzi, anche temporanei, edicole religiose, ecc.), agli elementi tecnologici (tralicci, antenne, torri piezometriche, ecc.).

Lo scopo è quello di indicare tutti i segni e gli elementi che rendono un luogo riconoscibile, nella sua specificità e unicità, senza scelte di valore o omissioni (come i disegni di un Portolano fanno riconoscere una costa a un navigante o un identikit un volto).

Gli strumenti di base per il rilievo sono, secondo le scale di rappresentazione, sia le fotografie (aeree o ravvicinate), sia le Carte Tecniche. Possono essere utilizzati strumenti di rappresentazione diversi secondo le scale di lavoro.



Pavimentazione in ciottoli con bande carrabili in mattoni (foto PB)

Fontana doppia addossata ad un edificio per la raccolta delle acque meteoriche (foto di Michele Martinucci e Stefano Pedrolì)

Orti scavati e protetti da muri in pietra in Val Sesia (foto PB)

Esempio di paracarro (da Conti e Oneto, 2003)

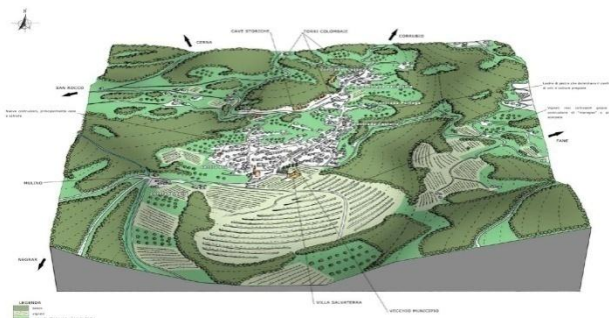


Spazio collettivo: il castagneto da frutto al margine dell'insediamento (foto di Michele Martinucci e Stefano Pedrolì)

Recinzione del campo coltivato con lastre di pietra in Lessinia (foto PB)

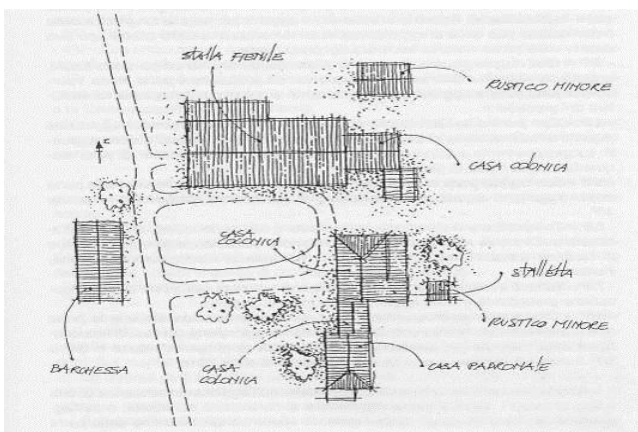
Masso forato dove viene fatta scorrere l'acqua per la pulitura delle castagne (foto di Michele Martinucci e Stefano Pedrolì)

Sistema di terrazze coltivate a prato e sostenute da muri a secco (foto PB)



Disegno prospettico della morfologia con indicazione dell'insediamento isolato, il limite del bosco e i terrazzamenti (elaborazione grafica di Angela Pennati)

Spaccato assometrico per il rilievo dei caratteri del paesaggio con individuazione di nuclei abitati, boschi e ambiti coltivati (elaborazione grafica di Francesco Turri)



Rappresentazione schematica delle funzioni degli edifici e degli spazi aperti di una casa colonica, con cenni sui caratteri degli spazi aperti (Provincia di Parma, 1998)

Rilievo di un fabbricato rurale montano con la rappresentazione del suo contesto: integrazione di foto aerea con disegno a mano (elaborazione grafica di David Pizzini e Andrea Frison)



Rilievo del manufatto e del suo contesto: sono indicati il casale, le strade fiancheggiate da muri a secco, la vegetazione spontanea, i frutteti, le recinzioni, gli edifici rurali tradizionali e gli edifici provvisori moderni (elaborazione grafica di Michela Abati)



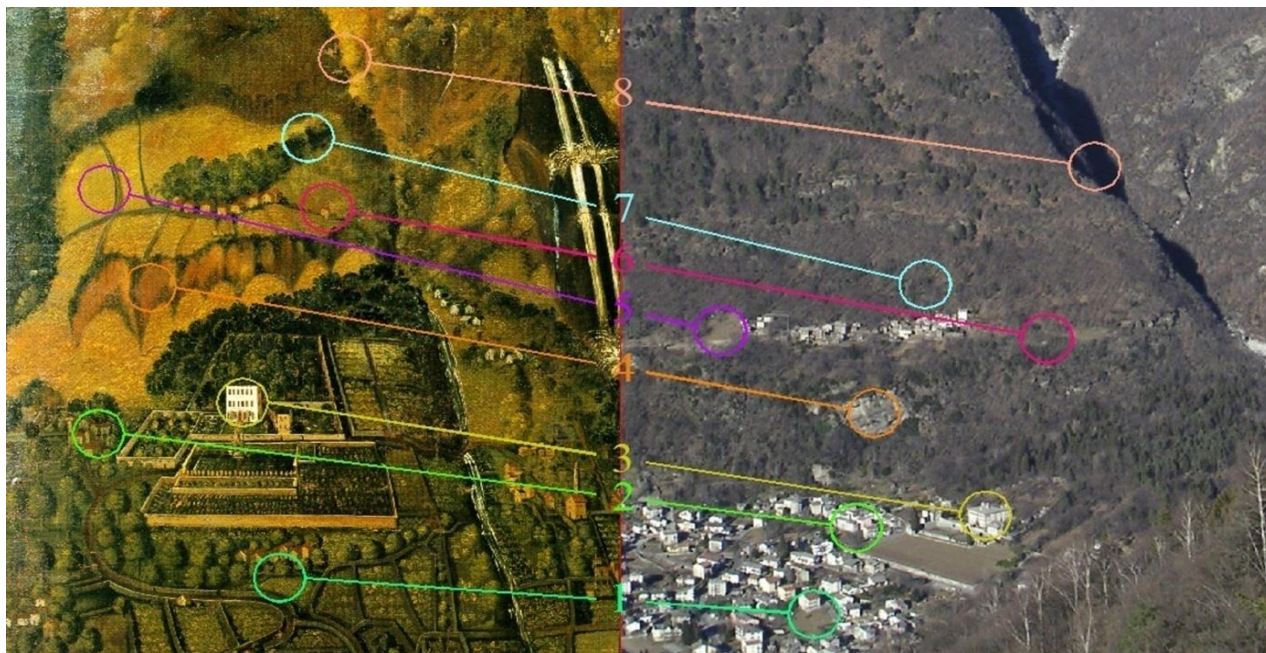
Rilievo delle componenti paesaggistiche di un sito (edifici, percorsi, colture, boschi) per un progetto di valorizzazione (elaborazione grafica di David Pizzini e Andrea Frison)

2.4. Le permanenze storiche

Alla base dello studio paesaggistico occorre la conoscenza delle vicende della storia (naturale e antropica) dei luoghi, con due esiti fondamentali: da un lato la consapevolezza delle principali trasformazioni fisiche che si sono avute nel tempo, in relazione con i mutamenti politici, economici, sociali, culturali, ma anche naturali, dall'altro il riconoscimento delle tracce del passato che ancora sono presenti nei luoghi (palinsesto); di quest'ultimo fanno parte le attribuzioni di significato che oggi contribuiscono a definire l'identità culturale dell'area di studio (rappresentazione e percezione sociale). In altri termini è utile svolgere due modalità di lettura: *diacronica*, per conoscere e per descrivere sinteticamente le principali trasformazioni subite dai luoghi, per fasi storiche significative, e *sincronica*, per individuare le tracce materiali del passato, che ancora sono presenti nello stato attuale dei luoghi (l'Allegato Tecnico del DPCM 12/12/2005 richiede espressamente che «la descrizione» dei luoghi sia «corredata anche da una sintesi delle principali vicende storiche» e che vi sia una individuazione dei «beni culturali»).

Si tratta di indagini che in genere fanno già parte del normale processo di progettazione e che utilizzano strumenti quali i censimenti dei beni storici e dei luoghi vincolati, le ricerche di storia locale, la cartografia storica e il suo confronto con quella recente.

Nel caso del paesaggio il riconoscimento delle permanenze storiche ha una sua peculiarità: va articolata non solo per punti/linee/aree (chiese, ville, giardini, fortificazioni, vedute panoramiche, ecc.), come nei più diffusi censimenti dei beni architettonici e paesaggistici (che peraltro sono il primo fondamentale approccio conoscitivo, necessario anche in questo caso), ma anche per le relazioni che vi sono tra gli elementi costitutivi di carattere spaziale, formale, simbolico, funzionale, storico (centuriazioni, bonifiche, mezzadria, tenute di villa, ecc.). Ciò che interessa è capire a quali «sistemi di paesaggio», in particolare storici, alle diverse scale, appartiene il lotto o il manufatto oggetto di intervento: i loro caratteri e le loro specificità. Si tratta di una attività di interpretazione basata sul confronto tra i caratteri attuali dei luoghi (che il rilievo ha aiutato a interpretare) e i dati e le conoscenze storiche. Per la sua restituzione è utile riportare le informazioni su mappa e ricorrere a fotografi e schizzi, accompagnate da sintetiche note.



Sintetico confronto tra una rappresentazione del 1600 e una foto odierna dell'insediamento scattata dal versante opposto: sono messe in evidenza le permanenze dei fabbricati, dei boschi e delle radure coltivate a Piuro (Valchiavenna) (elaborazione grafica di Michele Martinucci e Stefano Pedrolì)

2.5. La percezione e la rappresentazione sociale, storica e recente, del paesaggio e i significati dei luoghi

Il paesaggio non è costituito solo dai luoghi nella loro fisicità, ma anche dai significati che abitanti, visitatori, studiosi, tecnici, hanno attribuito loro in passato e attribuiscono attualmente.

Esistono luoghi la cui immagine è celebrata e consolidata nella cultura collettiva perché oggetto di rappresentazioni iconografiche e descrizioni letterarie, poetiche, filmiche, anche molto antiche; luoghi celebrati perché teatro di battaglie o perché associati a artisti, poeti, scrittori; luoghi epici e mitici; luoghi associati a tradizioni religiose, cerimoniali, feste, ricorrenze; elementi minuti, legati alle pratiche d'uso quotidiano del territorio (crocevia, percorsi, slarghi, affacci, luoghi di incontro, passaggio, sosta, sottolineati spesso da arredi come sedute, fontane, edicole religiose, ecc.). La rappresentazione e la percezione sociale dei soggetti nei confronti dei luoghi dipende, dunque, sia da fattori collettivi, legati a una lunga sedimentazione culturale di apparte-

nenza ai luoghi, ma anche da immagini e informazioni trasmesse dai recenti mezzi di comunicazione (quali campagne di informazione, sensibilizzazione o commerciali), sia infine da fattori personali legati all'esperienza di situazioni, sensazioni, siti e oggetti relativi all'appropriazione dello spazio. Nel processo vi sono, a volte, contrasti e contraddizioni di punti di vista tra gruppi sociali e culturali diversi e tra livelli diversi di collettività (generale, nazionale, sovralocale). Possono essere importanti sia luoghi oggetto di riconoscimento sociale storico e consolidato, sia luoghi oggetto di recente attribuzione di significato.

L'indagine sulla rappresentazione e la percezione sociale del paesaggio è utile per comprendere quali sono i luoghi e i manufatti a cui viene attribuito un particolare significato dalle popolazioni locali o da altre categorie sovralocali di popolazione fino a quelle internazionali: con tali significati il progetto deve confrontarsi per evitare inutili o dannose alterazioni o distruzioni e, semmai, per valorizzarli. Le informazioni vanno restituite localizzando i luoghi e i manufatti su mappa (si consiglia di usare come base la mappa del rilievo).

Per la raccolta delle informazioni, spesso i piani paesaggistici e i piani territoriali e urbanisti-

ci alle diverse scale (comunale, provinciale, regionale, ecc.) sono stati occasione per la formazione di banche dati pubbliche specifiche dei “luoghi della memoria”, a cui si può facilmente accedere. Sono utili anche le campagne condotte dall’ associazionismo (FAI, Italia Nostra, ecc...). Nel caso tutte queste fonti manchino, una fonte utile e veloce sono gli studi di storia locale, ormai molto diffusi (presso le biblioteche locali o le amministrazioni comunali), i censimenti dei beni storici, gli scritti, le cartoline, le stampe, le incisioni, le fotografie storiche, i giornali locali, i toponimi, ma anche una attenta interpretazione dei luoghi stessi. L’intervista ad abitanti (in particolare gli anziani) è uno strumento assai utile per l’individuazione di luoghi carichi di significati che fanno parte delle pratiche d’uso collettive

e che non sono documentati se non nella memoria degli uomini: essa può essere di tipo diretto (a domande chiuse) o indiretto o semi diretto (a domande aperte). Amministratori locali, in particolare i sindaci, possono costituire una veloce fonte conoscitiva, soprattutto in luoghi non particolarmente vasti e popolosi. Nei casi in cui si ritenga importante un rilievo articolato della percezione del paesaggio da parte di una comunità (in particolare nel caso di interventi complessi e rilevanti o su insediamenti vasti), si possono utilizzare i risultati di strumenti come i laboratori di progettazione partecipata, frequenti in aree urbane (contratti di quartiere e programmi Urban), ma che si stanno diffondendo anche in aree rurali, legati alla difesa della biodiversità (Agende 21) o inchieste sociologiche.



Architetture vegetali con funzione di riferimento simbolico e visivo: i cipressi a Montevicchia (elaborazione grafica di Angela Pennati)

I luoghi rurali della memoria: i mulini lungo l’Olona com’erano e come sono (raccolta a cura di Roberta Borsani)



Il paesaggio del riso vercellese visto attraverso l’iconografia legata al lavoro delle mondine: foto storiche del lavoro nei campi, dipinti e alcuni fotogrammi cinematografici (raccolta a cura di Alessandra Ravano e Valentina Lombardi)

2.6. L'“architettura dei luoghi”

Costituisce una elaborazione del *rilievo* per mettere in evidenza e commentare graficamente e con brevi testi i caratteri paesaggistici dei luoghi, alla luce delle conoscenze storiche, geografiche, naturalistiche, ecc. che si sono raccolte.

La morfologia, l'idrografia, la vegetazione, l'uso del suolo, gli insediamenti, le permanenze storiche, determinano i caratteri attuali del sito oggetto di intervento, alle varie scale, nella sua specificità di grande “architettura” all'aperto. L'organizzazione formale degli spazi, edificati e non, è caratterizzata dai materiali (naturali e artificiali, tradizionali e recenti, vegetali e minerali), dalle tecniche costruttive, ma anche dalle relazioni fisiche, funzionali, simboliche, visive, ecc., storiche e recenti, che legano le costruzioni, gli spazi e gli elementi costitutivi dei luoghi alla scala vasta, come a quella dell'insediamento.

Per tale interpretazione possono essere utili gli strumenti della percezione visiva (conche visive, rapporti figura-sfondo, emergenze, aperture visuali, punti panoramici, *skyline*, colori, *texture*, ecc.) e dei fattori percettivi connessi agli altri sensi degli uomini, come l'udito (suoni e rumori della fauna, del vento su rami e foglie, dell'acqua, delle automobili, dei campanili, dei canili, ...), l'olfatto (profumi e/o odori di fiori, colture, rifiuti organici, ...), il tatto, il gusto.

Alla scala vasta occorre mettere in evidenza il rapporto dell'insediamento con il contesto rurale: per esempio, sulla cresta di una collina agricola e a distanza pressoché regolare rispetto ad altri insediamenti storici; oppure in una piana agricola con orientamento perpendicolare rispetto alle linee morfologiche fondamentali, su una stessa curva di livello; oppure su un pendio montano, con bosco a monte e terrazzamenti coltivati a valle.

Alla scala intermedia (ossia, in genere, a quella dell'insediamento), l'interpretazione deve mettere in rilievo l'organizzazione spaziale dell'insieme (per esempio, a corte chiusa, a L, in aree della Pianura Padana), ma anche i

rapporti dimensionali, funzionali, simbolici, visivi tra le costruzioni che lo costituiscono (per esempio, in area toscana la casa rurale in posizione centrale e dominante rispetto agli edifici e alle aree di servizio raggruppati intorno ad essa).

Alla scala ravvicinata i caratteri dei luoghi sono determinati dal disegno che edifici, spazi aperti, orti, siepi, alberi e alberature, ecc. tutti insieme costituiscono nella loro specifica organizzazione.

L'Allegato Tecnico del DPCM 12/12/2005 Relazione Paesaggistica richiede in particolare di evidenziare: «*configurazioni e caratteri geomorfologici; appartenenza a sistemi naturalistici (biotopi, riserve, parchi naturali, boschi); sistemi insediativi storici (centri storici, edifici storici diffusi); paesaggi agrari (assetti colturali tipici, sistemi tipologici rurali quali cascine, masserie, baite, ecc.), tessiture territoriali storiche (centuriazioni, viabilità storica); appartenenza a sistemi tipologici di forte caratterizzazione locale e sovralocale (sistema delle cascine a corte chiusa, sistema delle ville, uso sistematico della pietra, o del legno, o del laterizio a vista, ambiti a cromatismo prevalente); appartenenza a percorsi panoramici o ad ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici; appartenenza ad ambiti a forte valenza simbolica (in rapporto visivo diretto con luoghi celebrati dalla devozione popolare, dalle guide turistiche, dalle rappresentazioni pittoriche o letterarie)*».

È utile che vi sia anche una indicazione, di massima e sintetica, dimostrata con immagini fotografiche, dei *caratteri qualitativi* dei luoghi e degli elementi che li costituiscono.

In particolare per le permanenze storiche: evidenza più o meno marcata del loro *carattere di antichità* (per esempio carattere di antichità evidente, mediamente evidente, scarsamente evidente), ossia quando è immediatamente percepibile ai più che siamo di fronte a un edificio/elemento antico. Non si tratta di un giudizio di valore sull'importanza di documento storico dei luoghi e dei manufatti e di una sua graduazione (alto, medio, basso, ecc.), né sul loro stato di conservazione (buo-

no, medio, basso, rovina, ecc.), quanto di una semplice rilevazione. Un altro esame riguarda l'individuazione degli elementi **propri** del contesto paesaggistico, e degli elementi **estranei** (percepiti come elementi di disturbo del paesaggio): tale attribuzione di qualità è un valore "relativo", ossia deriva dal rapporto con il contesto che ognuno di questi elementi instaura. Elementi coerenti con la struttura e le funzioni di base del paesaggio (per esempio, la chiesetta, il filare alberato, il corso d'acqua, il mulino, il campo, ecc.) hanno un valore in sé, più un valore legato alle relazioni con il contesto, in quanto costituiscono in genere elementi di diversificazione che aumentano la ricchezza qualitativa dell'ambito paesaggistico stesso; tuttavia, essi possono cambiare profondamente di significato e di qualità, fino a divenire estranei, se il contesto cambia radicalmente, si degrada, scompare. Allo stesso modo, un nuovo capannone agricolo può essere, in sé, di ottima qualità come oggetto, dal punto di vista funzionale, dei materiali, del design, del colore, ecc., ma la sua collocazione può renderlo estraneo e

dunque costituire una soluzione errata per lo specifico paesaggio in cui viene collocato.

Vi sono inoltre elementi che possono essere considerati una intrusione o una caduta qualitativa (antenne, tralicci, discariche di materiali, capanni provvisori in lamiera, ecc.), soprattutto se collocati casualmente dal punto di vista paesaggistico. Individuati gli elementi propri di uno specifico ambito paesaggistico, è possibile evidenziare quelli *strutturanti* tra i più diffusi e ricorrenti, come, ad esempio, i campi e le siepi, oppure i campi e le macchie boscate, oppure i campi, i fossi e la cascina. Ognuno di questi abbinamenti, anche nella medesima situazione morfologica e climatica, dà origine ad un diverso paesaggio rurale. L'eliminazione progressiva degli elementi minori strutturanti dà origine a forme di semplificazione del paesaggio.

Queste considerazioni, possono essere utilizzate nei processi di valutazione di scala vasta, da confrontare poi con le scale inferiori per verificare la congruenza tra le scale, per una verifica delle qualità paesaggistiche.



Spazio comune da salvaguardare in un insediamento rurale (Parc naturel régional du Luberon, 2002)

Gli usi degli edifici e le "piazze rurali" ("stanze all'aperto"), ovvero gli spazi lasciati dagli edifici in un insediamento rurale, usati come luogo di aggregazione e ritrovo (elaborazione grafica di Marta Tolle) ed esempio di piazza rurale in Carnia (foto PB)



Un complesso rurale prima immerso nella campagna coltivata si ritrova in mezzo ad un'area dedicata alla logistica e ai trasporti, tra capannoni industriali e artigianali: da elemento caratterizzante è diventato estraneo a quel contesto. Cascina Cologno, Sesto Ulteriano, San Donato (MI) (estratto da Google Earth© e foto PB)

In questo modo sarà possibile valutare il grado di *integrità* dell'ambito paesaggistico, in riferimento al grado di consistenza e di relazione degli elementi propri e estranei. Ciò

permette di fornire risposte alla Nota 8 dell'Allegato tecnico al DPCM 12/12/2005, nonché di valutare il livello di criticità di scala vasta, rispetto a nuove trasformazioni.



Percezione visiva dell'architettura dei luoghi: in un paesaggio agricolo chiuso dal costruito urbano sono individuate le "stanze" a cielo aperto delimitate da "pareti" di edificato e "pareti" di vegetazione, le visuali ampie (a 360°) e le visuali strette (elaborazione grafica di Roberta Borsani)

2.7. Le informazioni e le prescrizioni degli strumenti di governo del territorio e della tutela dei beni culturali e del paesaggio

La raccolta e la sintesi delle prescrizioni degli strumenti di governo del territorio (pianificazione paesaggistica di livello regionale, provinciale, autonoma o integrata nella pianificazione territoriale) e dei decreti relativi ai beni e alle aree oggetto di tutela secondo la legislazione dei beni culturali e paesaggistici (beni e siti "vincolati" secondo il Codice dei Beni culturali e del paesaggio, D.Lgs n.42 del 2004 e sue modificazioni) è in genere agevole, in quanto le informazioni sono facilmente accessibili attraverso le fonti amministrative

locali e nazionali (siti web, banche dati, ecc.). La restituzione dovrebbe essere una sintesi su base cartografica, con localizzazione e notazioni, non un semplice stralcio dei documenti cartografici e delle norme reperite dalle fonti informative, che pure sono indispensabili. Queste informazioni permettono di verificare e indicare come il progetto risponda ai valori paesaggistici riconosciuti dal "vincolo" (in particolare quando siano espressi esplicitamente nel testo del decreto di vincolo) e/o siano coerenti con gli obiettivi di qualità paesaggistica (quando siano stati formulati e dettagliati dagli strumenti di governo del territorio e del paesaggio ai vari livelli amministrativi) e con i criteri di gestione.

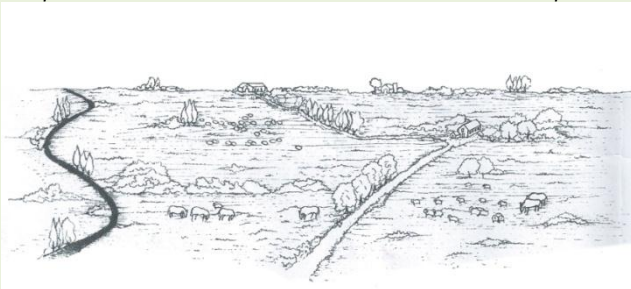
Letture diacronica e sincronica

Nella lettura storica *diacronica* è utile evidenziare **alle diverse soglie storiche** le componenti fondamentali del paesaggio: coltivazioni, percorsi (fino a sentieri e carrarecce), corsi d'acqua (naturali e artificiali), fabbricati/insediamenti, proprietà, sistemi campo-cascina, spostamenti agricoli (transumanza). Le soglie da prendere in esame dipendono dalla documentazione esistente e reperibile nei diversi territori ma alcune sono presenti per quasi tutti i territori: IGM per area vasta e catasti per sistemi di cascine.

La lettura storica *sincronica* serve per evidenziare il sistema attuale delle tracce storiche materiali e immateriali (**pa-linsesto**) e per effettuare una attribuzione di valori alle componenti del paesaggio: su un'unica carta sono indicate le permanenze odierne di elementi del passato relativi a uso del suolo agricolo, percorsi, corsi d'acqua, fabbricati/insediamenti, distinti per colore in base alle soglie storiche (ad esempio attraverso una gradazione di colori, dal più acceso per l'appartenenza a soglie più antiche, al più tenue per soglie più recenti).

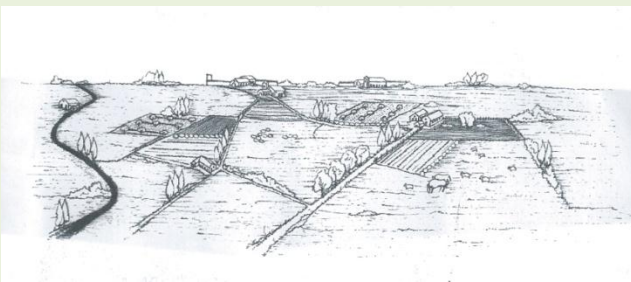
Letture diacronica

Interpretazione schematica dell'evoluzione storica di una parte del paesaggio agricolo periurbano milanese



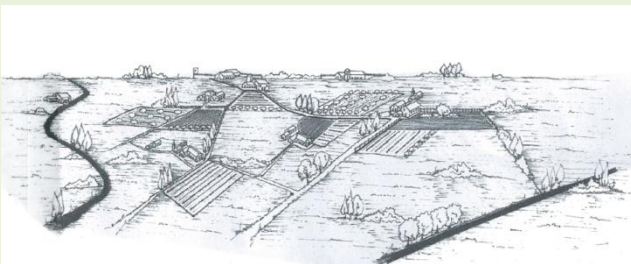
VI-VII secolo

- Vie d'acqua naturali
- Struttura viaria romana
- Prevalenza del fondo comune (presenza di piccole proprietà)
- Alternanza pascolo-bosco
- Formazione piccoli borghi
- Dominazione longobarda



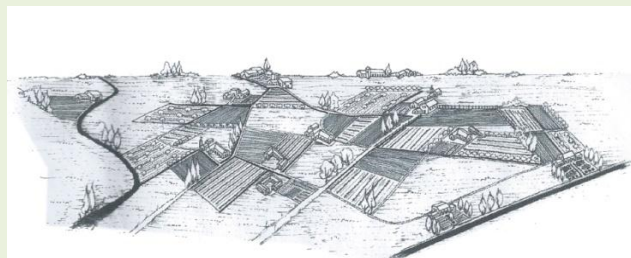
IX-XIV secolo

- Vie d'acqua naturali
- Struttura viaria romana con aggiunta di collegamenti tra feudi
- Divisione fondiaria e amministrativa in Contadi (potere laico) e Pievi (potere religioso)
- Coltivazioni di cereali e vite in coltura promiscua alternati a pascoli e boschi
- Formazione piccoli nuclei rurali



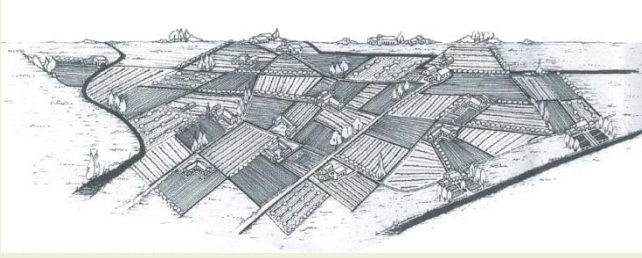
XV-XVI secolo

- Vie d'acqua naturali
- Canali artificiali per navigazione e irrigazione (naviglio Martesana, roggia Gallerana)
- Divisione fondiaria e amministrativa in Contadi (potere laico) e Pievi (potere religioso)
- Coltivazioni di cereali con vite maritata al gelso (introduzione bachicoltura) alternati a boschi; prati e pascoli; coltivazione vite per uva da tavola



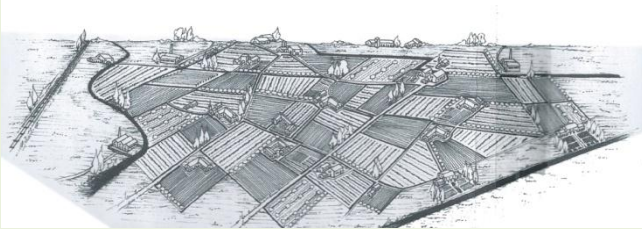
XVII secolo

- Vie d'acqua naturali
- Canali artificiali per navigazione e irrigazione
- Inizio costruzione ville agricole e di villeggiatura lungo canali di navigazione
- Costruzione oratori isolati
- Divisione fondiaria in grandi proprietà laiche e religiose (cambiamento proprietari terrieri)
- Coltivazioni di cereali con vite maritata al gelso; boschi da legna; prati e pascoli; coltivazione vite per uva da tavola



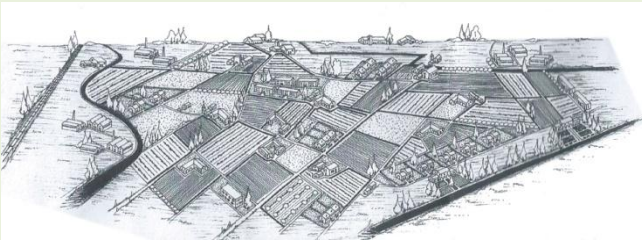
XVIII - inizi XIX secolo

- Vie d'acqua naturali
- Canali artificiali per navigazione e irrigazione
- Prevalenza divisione fondiaria in grandi proprietà private
- Divisione amministrativa in Province e Distretti
- Ville agricole e di villeggiatura lungo canali di navigazione
- Realizzazione giardini e orti a fianco delle ville
- Presenza oratori isolati
- Costruzioni filande
- Coltivazioni di cereali (frumento, granturco) con vite maritata al gelso ai margini dei campi; prati adacquatori; pochi pascoli e boschi; coltivazione vite per uva da tavola



Metà XIX secolo

- Vie d'acqua naturali
- Costruzione nuovi canali artificiali per navigazione e irrigazione
- Costruzione prime tramvie e ferrovie
- Prevalenza divisione fondiaria in piccole proprietà private
- Ville agricole e di villeggiatura lungo canali di navigazione
- Realizzazione orti a fianco di tutte le abitazioni
- Nascita nuove industrie
- Coltivazioni di cereali (frumento, granturco) con vite maritata al gelso ai margini dei campi; prati adacquatori; pochi pascoli e boschi



Metà XX secolo

- Vie d'acqua naturali
- Canali artificiali per navigazione e irrigazione
- Incremento costruzione tramvie e ferrovie
- Asfaltatura strade principali
- Divisione fondiaria in piccole proprietà private
- Ville agricole e di villeggiatura lungo canali di navigazione
- Forte incremento costruzione abitazioni
- Realizzazione orti a fianco di tutte le abitazioni
- Incremento industrie e commerci (negozi)
- Coltivazioni di cereali (frumento, granturco); qualche campo con vite maritata; prati adacquatori; incremento coltivazione ortaggi per mercato ortofrutticolo
- Incremento allevamento bovino per produzione latte

(elaborazioni grafiche di Laura Frigerio)

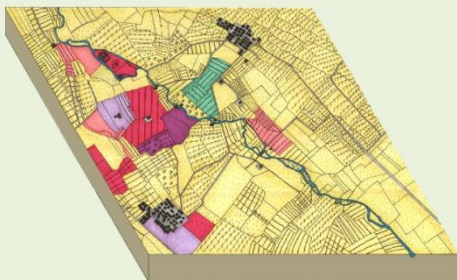
1726



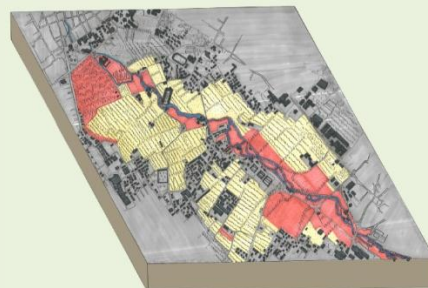
1856



1894

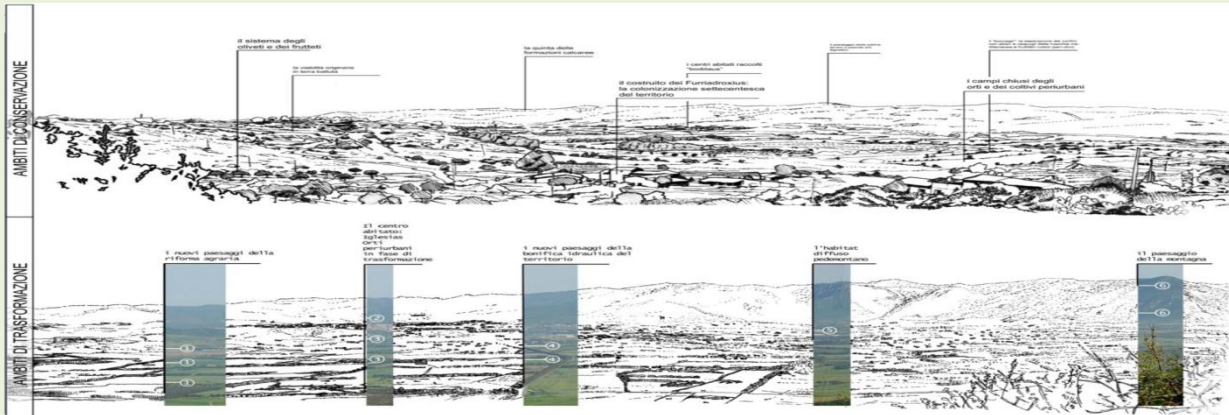


1979

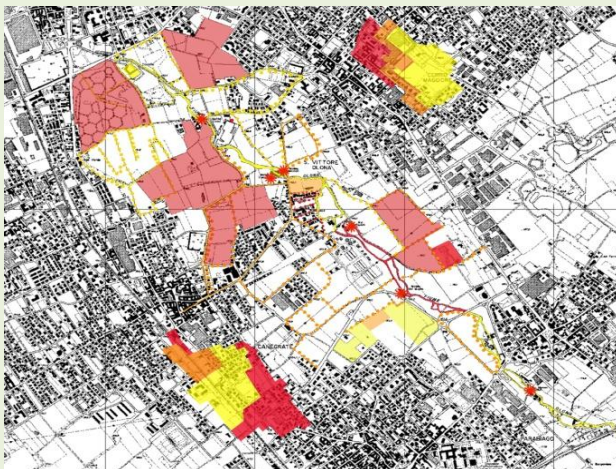


La lettura e la rappresentazione dei sistemi di paesaggio storico attraverso l'analisi dei catasti storici: sono incrociati e visualizzati i dati riguardanti l'uso del suolo e le proprietà (elaborazione grafica di Roberta Borsani)

Letture sincronica



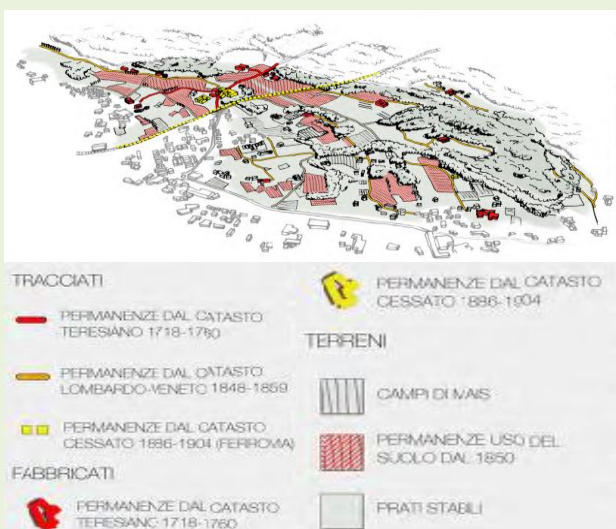
Letture sincronica delle permanenze dei caratteri paesaggici ai fini della conservazione. Il paesaggio del Sulcis, Sardegna (Mibac, 2007)



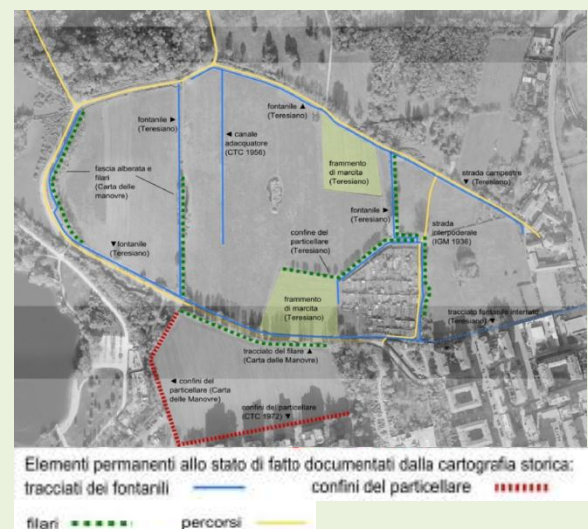
Letture sincronica del paesaggio: il palinsesto del sistema di paesaggio, ovvero le permanenze dalle diverse epoche relative a uso del suolo, ordinata agricola, corsi d'acqua, nuclei urbani, percorsi, manufatti rurali (in giallo catasto teresiano 1726, in arancione catasto lombardo-veneto 1856, in rosso cessato catasto 1894) (elaborazione grafica di Roberta Borsani)



Letture sincronica di un insediamento montano attraverso la datazione degli edifici: questa carta consente di comprendere a quando risalgono i primi edifici dell'insediamento (fine 1600) e quando si è avuta la maggiore espansione (presumibilmente dal 1800) che ne ha impresso il carattere dominante (elaborazione grafica di Michele Martinucci e Stefano Pedrolì)



Letture sincronica del paesaggio di Cantù: palinsesto del sistema di paesaggio. Permanenze dei tracciati storici, dei fabbricati e delle coltivazioni (elaborazione grafica di Luca Mappelli e altri)



Letture sincronica del paesaggio agrario intraurbano milanese: palinsesto del sistema di paesaggio. Permanenze della rete irrigua, del microparticellare, dei filari e dei tracciati storici (elaborazione grafica di Ilaria Gelmo e Francesco Toso)

Spunti per la ricerca storica sui fabbricati rurali in Italia

Manuali, ricerche e pubblicazioni

La manualistica di fine '800 che tratta dei fabbricati rurali, inserita spesso nella manualistica dell'edilizia in generale, è estremamente pratica, volta a descrivere le operazioni per realizzare gli edifici utili alla produzione agricola nonché alla buona lavorazione della terra: descrive essenzialmente norme di buona tecnica per il dimensionamento dell'edificato in relazione alla superficie coltivata e dei locali in ragione della funzione svolta e della salubrità dell'ambiente da ottenere¹. Alcuni studi cominciano ad indagare il rapporto tra il linguaggio architettonico e l'organizzazione degli spazi interni ed esterni della casa².

Nel primo dopoguerra (anni Venti del Novecento), i manuali specifici per la costruzione dei fabbricati agricoli vengono accompagnati da una valutazione dei costi: la stima accompagna sempre, se non addirittura precede, tutte le analisi di progetti realizzati. Gli aspetti economici sono così prioritari da diventare anche autorevoli parametri di valutazione delle scelte tipologiche in campo agrario³. La dovizia di particolari con la quale sono descritti gli edifici permette di rilevare la razionalizzazione delle scelte sulla base di chiari criteri funzionali che si diffondono rapidamente anche nel settore dell'edilizia rurale. Le descrizioni dei manuali sono ricche di riferimenti alle tradizioni locali, non solo per quanto riguarda l'uso dei materiali - particolarmente importante in un periodo dove i relativi costi incidono percentualmente molto di più della mano d'opera necessaria per assemblarli, e la cui disponibilità in sede, senza oneri di trasporto, è fondamentale - quanto soprattutto per le strategie da seguire nella scelta del sito rispetto alla posizione della falda, nell'orientamento in rapporto al sole ed alla direzione dei venti dominanti, in relazione al clima per la collocazione più idonea dei locali rispetto all'intero edificio⁴.

In epoca fascista i manuali sull'architettura rurale diventano molto tecnici, forniscono gli strumenti per la progettazione dettagliata degli edifici attraverso ampi repertori di esempi per tipo edilizio agricolo e per territorio⁵: essi diventano i portavoce della propaganda di ruralizzazione del paese promossa dal regime attraverso la descrizione della salubrità del vivere in campagna e di un'alternativa alla città industrializzata e malsana. Dello stesso periodo sono i concorsi di architettura per "tipi di fabbricati rurali", promossi dalle Cattedre ambulanti di agricoltura, i cui risultati venivano pubblicati, accompagnati da un commento a cura di esperti riconosciuti⁶.

Negli anni Quaranta si affermano gli studi geografici di Renato Biasutti, in cui l'"architettura popolare" viene interpretata secondo l'ottica del funzionalismo: le forme abitative rurali rispondono perfettamente ai bisogni umani, senza la mediazione di modelli culturali figurativi e sono per questo ritenute esempio di architettura "verace".

Pietra miliare nello studio della dimora rurale, per il numero di regioni indagate e dunque per l'ampia panoramica che offre del territorio italiano, sono le ricerche del CNR sulle case rurali, iniziate negli anni Trenta da Renato Biasutti, continuate negli anni Settanta da Lucio Gambi e da Giuseppe Barbieri e proseguite da molti studiosi su tutto il territorio italiano. Esse individuano e classificano le case rurali per tipi e aree geografiche: vi è dipendenza del tipo edilizio dal sistema agronomico. Già Emilio Sereni⁷ a partire dal II Dopoguerra aveva gettato le basi della interpretazione del paesaggio agrario nella sua completezza, ovvero un complesso di elementi che riguardano le forme di conduzione, gli indirizzi colturali, il sistema territoriale e quello sociale in cui è organizzata in una certa epoca la produzione agricola. Al legame della casa con l'agricoltura si aggiungerà nel corso degli studi l'attenzione per i materiali locali e la tradizione culturale locale, che agiscono sulla ripetizione dei modelli edilizi al di là della necessità di rispondere solo alle esigenze agronomiche.

All'interpretazione geografica si affianca quella più propriamente architettonica a partire dagli studi di Giuseppe Pagano e Guarniero Daniel⁸, che legano strettamente la forma alla funzione. L'edilizia rurale, sostengono, esprime nelle sue soluzioni formali una diretta consequenzialità con la funzione che svolge come aderenza al clima, all'economia agricola, alla reperibilità dei materiali: ne deriva l'originalità degli insediamenti, sia nell'orientamento

¹ Scala A., 1878, *Compendio delle costruzioni rurali più usitate*, Udine; Lenti A., 1891, *Corso pratico di costruzioni: guida per eseguire, dirigere, sorvegliare e valutare i lavori di architettura civile, rurale, stradale, idraulica, conforme ai programmi per gli studi tecnici*, Alessandria, Tip. e Lit. Chiari e Filippa.

² Ad esempio quelli di Aristide Baragiola nel 1908 in *La casa villereccia delle colonie tedesche veneto-tridentine con raffronti. Peregrinazioni folcloristiche*, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo: nelle sue escursioni nelle colonie tedesche lungo l'arco alpino italiano, raccoglie informazioni sulle case e sugli spazi del vivere quotidiano, così come sulle parole usate per indicarli, comparando la lingua tedesca e italiana dialettale, antica e moderna, per trovare il rapporto tra le costanti morfologiche e linguistiche negli spazi e negli edifici. Si veda a tal proposito il saggio di Paganin P., Baragiola A., *Un piccolo Ulisse sulle Alpi*, in *L'alpe*, n°12, 2005, Priuli e Verlucca.

³ Zucchini D., 1925, *Fabbricati Rurali*, Cappelli, Bologna; 1929, *Nuove costruzioni rurali in Italia. Emilia, Romagna, Veneto*, Libreria Internazionale, Roma; 1924, *Tipi di fabbricati rurali*, Bologna. Si veda inoltre il testo critico di Nicola Marzot "Il tema dell'edilizia rurale nella manualistica" in *Regione Emilia Romagna, GAL Delta 2000, LEADER 2, 2001, Manuale di riuso e valorizzazione dell'edilizia e del paesaggio del delta*, CD rom.

⁴ In Marzot, op.cit.

⁵ Dagoberto Ortensi D., 1931, *Costruzioni rurali in Italia*, Roma, Società Anonima Poligrafica Italiana e 1941, *Edilizia rurale. Urbanistica dei centri comunali e di borgate rurali*, Roma; M. Castelli, 1938, *Fabbricati rurali*, Torino; Dino Zucchini, 1938, op.cit.

⁶ Bertolazzi F., Zanetti E., 1931, *Progetti di fabbricati rurali e silos (concorsi 1930-IX)*, Consorzio di Bonifica dell'Agro Mantovano-reggiano, Mantova

⁷ Sereni E., "Agricoltura e mondo rurale", in *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino.

⁸ Pagano G., Daniel G., 1936, *Architettura rurale italiana*, «Quaderni della Triennale», Milano, ed Triennale.

dei fabbricati sia nell'articolazione volumetrico-distributiva. Gli studi vogliono dimostrare, di fronte alla cultura dell'epoca, la straordinaria ricchezza di soluzioni del territorio italiano. "Le manifestazioni edilizie", sostiene Pagano, "si originano per aggiornamento delle soluzioni già acquisite, una volta ridotte a pure forme estetiche, cioè private delle corrispondenti funzioni originanti"⁹ e si traducono nella cultura urbana, allontanandosi dalla semplicità e linearità di forme del mondo rurale.

Tra i primi studi di urbanistica rurale vi sono quelli di Amos Edallo, in collaborazione con Giò Ponti, negli anni Quaranta del Novecento, che si confrontano in *"Ruralistica. Urbanistica rurale"*¹⁰, dove i due architetti affermano l'importanza di creare un Istituto Autonomo per le case rurali, propongono modelli di «nuove case rurali paragonabili alle più belle case operaie», sostengono la necessità di equiparare gli alloggi rurali a quelli operai, inserendosi così nel ciclo di proposte formulate all'epoca dagli ingegneri agrari milanesi.

Negli anni Settanta, nella *Carta dell'abitazione rurale*, Lucio Gambi integra la visione di stretta dipendenza tra forma e funzione sostenuta da Daniel e Pagano proponendo una lettura complessiva del «sistema insediativo», distinguendo le «forme funzionali della casa» (dimora a corte, masserie, case unifamiliari e relativi sottotipi), i «sistemi agronomici» in base ai rapporti di produzione (azienda familiare diretta, mezzadria, azienda capitalistica, azienda latifondistica, forme di gestione della montagna) e i «tipi di coltivazione»¹¹.

Dagli anni Ottanta gli studi approfondiscono i problemi di conoscenza e di intervento sui fabbricati rurali rivolgendosi prevalentemente ad aree geografiche specifiche. Inoltre pongono i temi del rapporto con il contesto ed il superamento della lettura tipologica tradizionale. Santino Langé¹² in particolare, integra lo studio della dimora nel suo intorno, in una unità che costituisce una risorsa di lavoro, una modalità di controllo del suolo, una risorsa edilizia (modelli abitativi e di distribuzione della dimora), nonché un bagaglio di memoria e di significati tali da aver «modellato dei comportamenti» che incidono sull'attuale dimensione economica e sociale dell' "abitare rurale" (specialmente montano). Introduce, inoltre, la consapevolezza delle trasformazioni delle dimore rurali nel corso dei secoli, in opposizione all'astrazione e atemporalità della lettura tipologica. Alcuni studiosi si interessano ancora all'edilizia rurale con grandi sintesi, tra cui Enrico Guidoni¹³, Gian Luigi Maffei e Gianfranco Caniggia¹⁴, Francesco Gurrieri¹⁵.

Inventari e censimenti

Il censimento del patrimonio architettonico è stato svolto, in Italia, soprattutto a partire dal Secondo Dopoguerra, dall'Istituto Centrale per la Catalogazione e la Documentazione (ICCD) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in particolare attraverso le schede A (manufatti architettonici) e CS (Centri storici). Non è stata prevista una scheda specifica per i fabbricati rurali, tale da mettere in relazione il contesto con i caratteri dell'architettura¹⁶.

Inoltre, sono stati realizzati nel corso degli ultimi decenni diversi censimenti a livello regionale o locale, compiuti all'interno sia di autonome campagne di individuazione dei beni culturali da parte di enti pubblici, associazioni, studiosi, ecc., sia degli studi preliminari per la pianificazione territoriale.

Le attuali problematiche legate alla catalogazione dei beni rurali riguardano la ricerca di un'organizzazione dei dati che consenta la costruzione di database per la gestione dei dati alfanumerici, la loro integrazione con la cartografia numerica delle carte tecniche, con le mappe storiche e con gli apparati fotografici storici di archivio e recenti.

Alcune segnalazioni per aree geografiche: l'arco alpino

Un ricco settore di studio riguarda l'arco alpino, caratterizzato da una varietà di declinazioni locali rispetto ad un'ampia comune estensione orografica.

Un primo spunto interessante sul rapporto delle nuove costruzioni con il paesaggio alpino lo offre Mario Cereghini, figlio del razionalismo, che esorta a costruire in modo funzionale leggendo l'ambiente alpino e le caratteristiche delle costruzioni tradizionali: la «cellula architettonica» dice Cereghini «deve essere organicamente funzionante all'interno e deve necessariamente incastonarsi nel paesaggio con quel giusto grado di grazia e di compostezza che la rendano il più possibile tollerabile alla vista... l'architetto di montagna si preoccupi soprattutto della sequenza clima-spazio-tempo-economia-panorama e applichi nel suo progetto tutti quegli accorgimenti che gli danno garanzia di solidità e funzionalità»¹⁷.

Il paesaggio in cui inserire il fabbricato è ancora un quadro nel quale intervenire con delicatezza e modestia.

⁹ Marzot, op. cit.

¹⁰ Edallo A., 1946, *Ruralistica ed edilizia rurale*, Hoepli, Milano

¹¹ Gambi L., 1976, *Carta dell'abitazione rurale in Italia*, CNR, Roma.

¹² Langé S., 1988, *L'eredità romanica. L'edilizia domestica in pietra dell'Europa occidentale*, Jaca Book, Milano; Langé S., Benetti D. (a cura di), *La dimora alpina*, Atti del convegno di Varenna, Villa Monastero, 3/4 giugno 1995, Coop. Ed. Quaderni Valtellinesi, Sondrio.

¹³ Guidoni E., 1980, *L'architettura popolare italiana*, Bari, Laterza; 1979, *Architettura primitiva*, Electa, Milano.

¹⁴ Caniggia G., Maffei G., 1995, *Composizione architettonica e tipologia edilizia, 1 Lettura dell'edilizia di base* 9ª ed., Marsilio, VE.

¹⁵ Gurrieri F., Belli G., 1995, *La casa colonica in Italia*, Ponte alle Grazie (FI).

¹⁶ Alcune schede contengono riferimenti territoriali – T, TP, CS, SU – ma presentano difficoltà di informatizzazione e di condivisione dei dati. Un'analisi sulle problematiche della catalogazione del patrimonio culturale, in particolare alpino, è stata svolta da Antonio Giusa in Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali, 2005, *Catalogazione del patrimonio culturale per la tutela, conservazione e valorizzazione dell'architettura, dei beni culturali e dell'ambiente dello spazio alpino*, Silvana Ed., Cinisello Balsamo (MI).

¹⁷ Cereghini M., 1950, *Costruire in montagna. Architettura e storia*. Ed. Milione, Milano, prima edizione.

A partire dal 1983 viene istituita una collana di studi, i "Quaderni di Cultura Alpina" curati da Luigi Dematteis, che si preoccupa di indagare la cultura montana, dapprima attraverso le sue forme edilizie e man mano allargandosi alla raccolta delle testimonianze di cultura materiale considerate minori (ad esempio gli orti, le tradizioni popolari, le consuetudini pastorali). Essi costituiscono un patrimonio di studi utili per la ricerca, all'interno dell'estesa cultura alpina, delle specificità locali, vallata per vallata.

Queste indagini sono state approfondite regionalmente da vari studiosi dell'arco alpino: in area piemontese da Vera Comoli Mandracchi¹⁸, in area lombarda da Santino Langé, in Trentino da Guido Moretti¹⁹, Sergio Los e Natasha F. Pulitzer²⁰, Alberto Cecchetto²¹, in area veneta da Edoardo Gellner²².

Altrettanto significativi si pongono gli studi a proseguimento dell'arco alpino lungo quello appenninico, svolti in Liguria sia dal gruppo di antropologia culturale L.A.S.A. (Laboratorio interdipartimentale di Archeologia e Storia Ambientale) fondato da Tiziano Mannoni²³, sia dai geografi Diego Moreno e Massimo Quaini²⁴, da quelli sviluppati in Toscana²⁵ da studiosi provenienti da varie discipline e proseguiti lungo la penisola ad individuare le peculiarità locali delle dimore rurali montane.

Alcune segnalazioni per aree geografiche: uno sguardo al Sud

Rivolgendo lo sguardo alle ricerche sulla casa rurale in Puglia²⁶, le indagini sulle masserie medievali sono state condotte soprattutto da Raffaele Licinio²⁷, mentre quelle tipologiche da Luigi Mongiello²⁸, che classifica le masserie per aree geografiche (corrispondenti quasi alle attuali province pugliesi) e ne descrive la composizione architettonica per funzioni (non solo agronomiche – zootecnia, cerealicoltura, arboricoltura e orticoltura - ma anche difensive – fortificate, a torre, compatte ecc...) a partire da un attento studio del rilievo edilizio. Il paesaggio è descritto in sintesi nei caratteri visivi, che sono il risultato dell'organizzazione della struttura agricola (questa lettura è ancora più evidente nell'interpretazione delle costruzioni a trullo). Studi attuali sulle masserie in rapporto ai cambiamenti del territorio sono svolti da Antonella Calderazzi²⁹ e Dino Borri; in essi si accosta una lettura compositiva del paesaggio rurale pugliese con la comprensione delle trasformazioni politiche ed economiche del territorio, per arrivare ad una classificazione tipologica che guarda alla presenza della fortificazione, degli annessi agricoli (trulli) integrata con la destinazione agricola (allevamento e/o coltivazione). Gli studi sulle masserie materane sono stati affrontati da Mario Tomaselli³⁰; l'indagine in Campania, avviata già negli anni Trenta da Roberto Pane³¹, è ripresa solo recentemente con alcuni studi sull'inserimento paesaggistico dei fabbricati rurali. In Calabria, le ricerche del gruppo del CNR sui fabbricati rurali sono relativamente recenti³² e attualmente sono in corso indagini del settore disciplinare di Ingegneria Agraria per la predisposizione di censimenti del patrimonio rurale e la definizione delle vocazioni al riuso³³; in Sicilia un gruppo di ricerca attivo sul territorio, in particolare sugli aspetti tecnici del recupero dei fabbricati rurali, è quello di Antonino Failla³⁴ a Catania; altre esperienze sono condotte in modo vario sul territorio³⁵.

¹⁸ Comoli Mandracchi V., 1983, *Il territorio storico-culturale della regione piemontese: temi e contributi*, Torino, CELID; (a cura di), 1997, *Le Alpi: storia e prospettive di un territorio di frontiera*, Torino, CELID; 1967, *Le antiche case valsesiane: sviluppo storico di una cultura ambientale e problemi della sua tutela e valorizzazione*, a cura della Società valsesiana di cultura, Stella alpina, Novara.

¹⁹ Ha compiuto studi sulle tipologie edilizie in alcune valli trentine: Moretti G., 1997, *I masi delle valli di Peio e Rabbi*, Centro Studi per la Val di Sole, Tipoarte, Bologna.

²⁰ A partire dagli anni '80, hanno rivolto il loro interesse allo studio dell'influenza ambientale e bioclimatica sulla tipologia della casa trentina: Los S., Pulitzer N., 1985, *L'architettura del regionalismo, guida alla progettazione bio-climatica in Trentino*, Temi ed, Trento; Los S. (a cura di), 1990, *Regionalismo dell'architettura*, Franco Muzzio, Padova; Los S., Pulitzer N., 1999, *I caratteri ambientali dell'architettura, guida alla progettazione sostenibile in Trentino*, Arca, Trento.

²¹ Ha rivolto la sua attenzione al rapporto tra le nuove costruzioni e il paesaggio: Cecchetto A., 1998, *Paesaggi e architetture del Trentino*, Cierre ed, Verona.

²² Gellner E., 1987, *Architettura rurale nelle Dolomiti venete*, Dolomiti, Cortina d'Ampezzo

²³ Si segnalano in particolare gli studi sui materiali: 1975, *La ceramica medievale a Genova e nella Liguria*; 1995, *Ardesia: materia, cultura, futuro*, e quelli sulle componenti edilizie: 1976, *L'analisi delle tecniche murarie medievali in Liguria*.

²⁴ Quaini M., 1973, *Per la storia del paesaggio agrario in Liguria*, Savona.

²⁵ Biffoli G., 1989, *La casa nella campagna toscana*, Firenze, Vallecchi; Salvagnini G., 1977, *Cultura e architettura della casa rurale, Montefoscoli, Valdera, indagine su un campione di edilizia mezzadrile*; Gori Montanelli L., 1964, *Architettura rurale in Toscana*, EDAM, Firenze.

²⁶ Simoncini G., 1960, *Architettura rurale in Puglia*, Genova, Vitali e Ghianda; Spano B., 1967, *Insediamenti e dimore nella Puglia Centro-meridionale*, Pisa; Colamonico C., 1970, *La casa rurale nella Puglia*, Firenze; Pane R., 1971, *Paesaggio pugliese*, Genova; Blasi, 1981, *Martina Franca, masseria e agro rurale nella Murgia*, Milano.

²⁷ Licinio R., *Masserie medievali*, Mario Adda ed., Bari; *L'organizzazione del territorio tra XIII e XV sec.* in AA.VV., 1981, "La Puglia tra medioevo ed età moderna", Milano; dic. 1976, *Le masserie regie in Puglia nel sec. XIII - ambienti, attrezzi e tecniche*, in Quaderni medievali n° 2.

²⁸ Mongiello L., 1984, *Masserie di Puglia*, Mario Adda editore, Bari; 1992, *Trulli e costruzioni a pignone*, Mario Adda editore, Bari.

²⁹ Calderazzi A., 1997, *L'architettura rurale in Puglia*, e 1984, *Architettura rurale nel territorio pugliese*, Schena ed., Fasano (BR).

³⁰ Tomaselli M., 1986, *Masserie fortificate nel Materano*, Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, Roma.

³¹ Pane R., 1936, *Architettura rurale campana*, Firenze 1961, *Campania, la casa e l'albero*, Napoli.

³² Manzi E., Ruggiero V., 1987, *La casa rurale nella Calabria*. Ricerche sulle dimore rurali in Italia (CNR), Leo S. Olschki editore, Firenze.

³³ Di Fazio S., Fichera C., 2001, *Architettura rurale e potenzialità di sviluppo del turismo nella provincia di Reggio Calabria. Uno studio di fattibilità nell'area del Basso Tirreno Reggino*, Laruffa Editore, Reggio Calabria.

³⁴ Cascone G., Failla A., Porto S.M.C., 2005, *Valutazione della suscettività al riuso per fini agrituristici dei fabbricati rurali tradizionali - Confronto fra due casi-studio*. Atti del Convegno su: "L'approccio multidisciplinare allo studio ed alla valorizzazione dei Beni Culturali", Siracusa 28-29 ottobre 2005; Failla A., Cascone G., Porto S.M.C., 2003, *Approccio metodologico per il recupero sostenibile dell'edilizia rurale tradizionale*. Atti del Workshop

Fabbricati rurali nella trattatistica storica: dimensionamento e rapporti con il contesto

Negli ultimi anni nella Pianura Padana ci sono state profonde trasformazioni nell'agricoltura, molte aziende agricole si sono dedicate alla monocultura, altre invece si sono specializzate nella zootecnia. A questi cambiamenti bisogna aggiungere che vaste estensioni di terreno sono oggi in mano a poche aziende, e questo ha portato necessariamente alla costruzione di nuovi fabbricati utili ai moderni processi agricoli, e alla dismissione e poi abbandono o distruzione delle costruzioni rurali, talvolta di valore architettonico, ritenute ormai obsolete.

Le moderne aziende agricole tendono a concentrare in fabbricati di grandi dimensioni, per ragioni di economia gestionale, le destinazioni rurali di questa nuova economia agricola. Queste nuove esigenze aziendali tendono ad una progettazione di volumi che fatica a mantenere quell'equilibrio fra spazio aperto e costruito, quel rapporto proporzionato fra altezza e superficie coperta dei fabbricati, che ha sempre regolato la costruzione dei complessi rurali. La storia delle regole della progettazione dell'architettura rurale è una storia lunga, già nel trattato di Vitruvio ci sono delle prescrizioni e successivamente nel trattato di L.B. Alberti per poi arrivare, attraverso la mediazione dell'Encyclopédie di Diderot e D'Alembert, alla trattatistica e manualistica che in Italia trova particolare diffusione alla fine del XIX secolo e all'inizio del XX secolo. In questo periodo in Italia fioriscono trattati generali sull'architettura rurale, trattati teorici-pratici per le abitazioni rurali, costruzione ed economia dei fabbricati rurali e manualetti specializzati (le concimaie, le latterie sociali, i caseifici, le costruzioni enotecniche), che propagandano la bella architettura e suggerimenti per il dimensionamento delle costruzioni, corredati da illustrazioni con planimetrie, prospetti, sezioni, schizzi prospettici dei complessi rurali.

Riteniamo interessante riportare alcuni passi, riguardanti le regole del buon costruire, di alcuni di questi trattati e manuali.

Il "Corso pratico di costruzioni per eseguire, dirigere, sorvegliare e valutare i lavori di architettura civile, rurale, stradale, idraulica" dell'Ing. Achille Lenti³⁶, nel capitolo dedicato all'architettura rurale prevede la proporzione dei fabbricati con le terre del podere. Secondo Lenti "l'ampiezza totale dei fabbricati rustici è naturalmente subordinata all'estensione del terreno coltivabile", e per questo stabilisce i metri quadrati costruibili in proporzione agli ettari del podere. I risultati di una valutazione precisa dell'ampiezza di ciascun fabbricato portano generalmente a riconoscere come ai più comuni poderi dell'estensione dai 6 ai 20 ettari occorrono per ogni ettaro: mq 14 di casa colonica a due piani; mq 21 di stalla e porticati con sovrapposto fienile; mq 0,50 di porcile, pozzo e forno; mq 26 di cortile e aia. Le fabbriche per la media coltura, cioè per poderi da 10 a 25 ed anche 30 ettari, come quelle per la grande coltura, cioè per poderi da 30 a 120 e più ettari hanno maggiori esigenze e d'ordinario sogliono abbondare più presto che difettare in quanto comprendono abitazioni fattoriali e padronali. Di regola i caseggiati rustici dovrebbero dividersi in tre parti, l'una per le abitazioni degli uomini, l'altra per gli animali, la terza per i raccolti e gli attrezzi, e la disposizione generale consiste nel collocare la prima in mezzo alle altre.

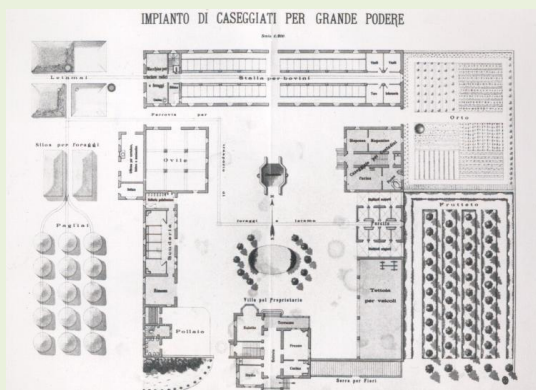
La terza parte del "Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati" di Musso e Copperi³⁷ è dedicata alle costruzioni rurali. Riguardo alle nuove costruzioni Musso e Copperi suggeriscono di "costruire le stalle per i bovini alte almeno 3 metri, le poste si fanno di 3,25 metri e fino a 3,5 metri di lunghezza. I pilastri che reggono anteriormente il tetto del fienile devono distare fra loro non meno di 3,50 metri, affinché possano passare fra essi i carri". Nel capitolo sulla disposizione dei fabbricati Musso e Copperi spiegano che la disposizione è variabilissima secondo i paesi, il clima, gli usi ed i costumi del luogo in cui si esegue l'impianto: l'ideale del coltivatore dei nostri paesi sarebbe un'aia spaziosa e ben soleggiata, aperta e solo difesa da un muro di cinta verso mezzodì. Talvolta il muro di cinta si sostituisce con il fosso sufficientemente profondo. Le abitazioni siano esposte a mezzogiorno. Le scuderie e le stalle in genere per i bovini siano esposte a levante, gli ovili a sud e a nord, perché questi animali amano il sole d'inverno e l'ombra fresca d'estate, i porcili a sud, i pollai a levante, le bigattiere a mezzodì, e finalmente i letamai a notte. Le abitazioni siano più prossime alle scuderie ed alle stalle bovine onde poter facilmente esercitare quella sorveglianza che vi è necessaria, siano lontane dal porcile e dai letamai. I fienili, i pagliai e tutti in genere i luoghi di deposito delle dei foraggi siano prossimi alle stalle ed alle scuderie, ma ben difesi dalle emanazioni. Per i caseggiati di un grande podere di fronte alla casa ben esposte a mezzodì e a notte sono poste le stalle per 52 bovini, per l'impianto di una fattoria di per un podere di media importanza di circa 40-50 ha la stalla è capace di 10 bovini ed è, come la scuderia, esposta a levante-ponente. L'impianto di una fattoria di piccola importanza di 15-20 ha in collina prevede un solo edificio diviso con una tramezza in muratura serve da stalla per 4 bovini e da scuderia per 2 cavalli (illustrazioni con planimetrie, prospetti e sezioni dei complessi rurali).

su: "La tutela dell'architettura rurale nell'evoluzione del sistema produttivo", Accademia dei Georgofili, Firenze, 16-18 maggio 2003, Società Editrice Fiorentina.

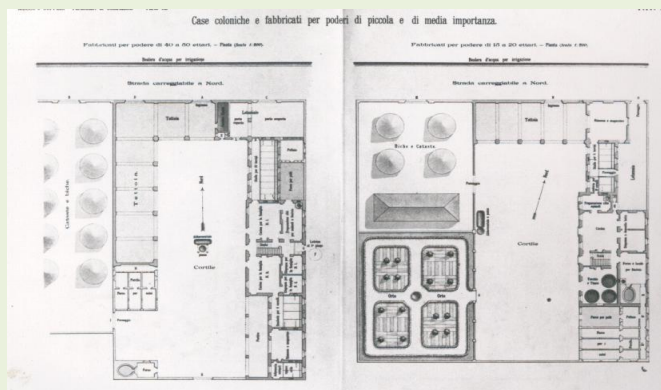
³⁵ Germanà M.L., Bonanno M.R., 1999, *L'architettura rurale tradizionale in Sicilia: conservazione e recupero*, Publiscicula.

³⁶ Lenti Achille *Corso pratico di costruzioni per eseguire, dirigere, sorvegliare e valutare i lavori di architettura civile, rurale, stradale, idraulica*, Salvatore Rossi Tip.Lib. di S.M. il Re d'Italia, Tortona, 1881.

³⁷ Musso e Copperi, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati*, Paravia, Torino 1885.

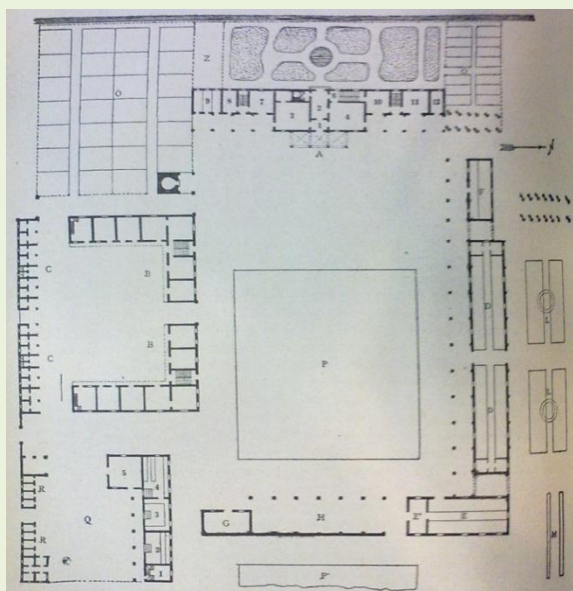


Esempio di grande podere (Musso e Copperi, 1885)

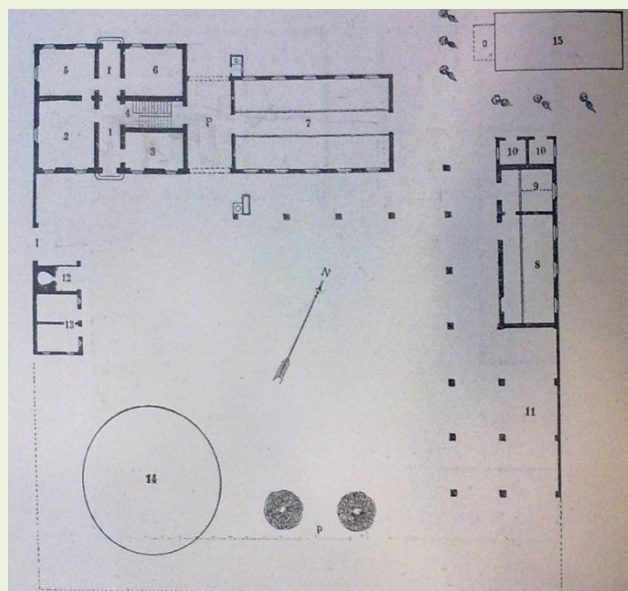


Esempio di piccolo-medio podere (Musso e Copperi, 1885)

Il "Trattato teorico-pratico di costruzioni civili, rurali, stradali ed idrauliche" dell'Ing. Levi Carlo edito a Milano dalla Hoepli nel 1914 (è la terza edizione)³⁸, nel capitolo dedicato all'architettura rurale, propone modelli ideali illustrati per le aziende di piccole, di medie e di grandi dimensioni, esposti mediante la descrizione di aziende agricole esistenti. Secondo Levi nelle piccole aziende, la casa d'abitazione dei coloni forma quasi sempre un unico corpo col fabbricato destinato al ricovero al ricovero degli animali e dei prodotti agricoli, e su una sola linea col corpo di fabbrica principale possono essere disposte altre minori costruzioni, che eventualmente occorrono. I poderi più grandi, e quando lo sviluppo frontale complessivo dei fabbricati superi i 50/60 m si dispongono invece le costruzioni su tre, od anche su tutti e quattro i lati del cortile. Levi aggiunge che l'altezza media delle stalle è di regola di circa 3,50 m. La stalla deve presentare una superficie complessiva tale da corrispondere a 6-7 mq di pavimento per capo. Levi prevede anche un rapporto tra la dimensione del podere ed i fabbricati ad esso necessari. Per un caseggiato per un podere di circa 18 ha in regione vinicola (collina piemontese) si prevede la casa del proprietario, con torchio e vignaia, il fabbricato rustico comprendente la casa dei coloni, il magazzino, il portichetto anteriore, la stalla, il portico per ricovero legna, paglia, attrezzi, la concimaia coperta, il forno. Levi prosegue con l'esempio di un caseggiato per podere di circa 35 ha (pianura emiliana) per il quale si prevede la casa colonica, il portico coperto, la stalla doppia per 20 capi di bovini, lo stallino per 2 cavalli, il porcile, la doppia tettoia, il forno, il pollaio, l'aia in ammattonato. Per un caseggiato per un podere di 120-130 ha in pianura irrigua (Bassa Lombardia) è prevista la casa del conduttore, le case dei coloni, i porcili e pollai con portichetto e latrine, lo stallone per i famigli, la stalla per buoi e manzette, la scuderia, lo stallino per l'infermeria, il fienile con portico, i letamai, il guado abbeveratoio, l'aia, gli orti e giardini, la corte del caseificio con la casa per il casaro, il porcile per i capi da ingrasso (illustrazioni con planimetrie, prospetti e sezioni dei complessi rurali).



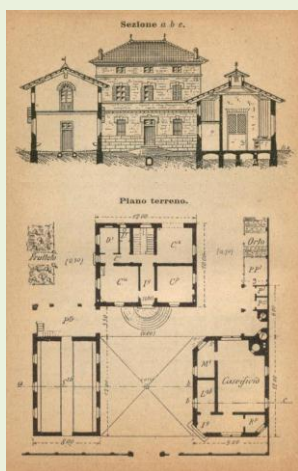
Esempio di grande podere (Levi, 1914)



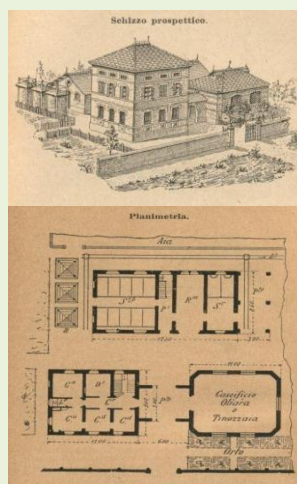
Esempio di medio podere (Levi, 1914)

³⁸ Levi Carlo, *Trattato teorico-pratico di costruzioni civili, rurali, stradali ed idrauliche*, Hoepli, Milano, 1914 (terza edizione)

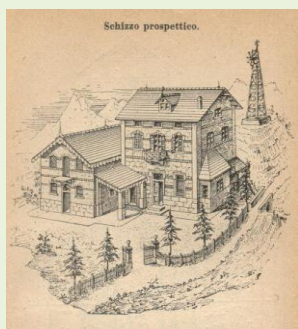
Il primo capitolo del manuale "Tipi originali di casette popolari, villini economici ed abitazioni rurali" dell'Ing. I. Casali³⁹ edito a Milano dalla Hoepli nel 1923 (è la sesta edizione), prevede le considerazioni generali e a proposito delle abitazioni rurali spiega che la capacità di estensione d'ogni singolo fabbricato di quest'ultime (casa colonica, stalla per bovini o scuderia per i cavalli, fienili, porticati per carri, per gli attrezzi ecc.), deve essere proporzionata all'importanza dell'azienda agricola cui si riferisce o, meglio, alla natura e quantità dei prodotti principali ch'essa elargisce. Casali specifica che "Per l'aia soltanto non farà difetto se, oltre d'essere ben soleggiata e ventilata per la miglior essiccazione dei raccolti, abonderà d'ampiezza, permettendo ciò la più rapida e sicura operazione della trebbiatura; così dicasi se essa avrà comodi e molteplici accessi. Che la casa colonica propriamente detta, sia isolata dalle restanti costruzioni senza essere da queste, e specialmente dalle stalle, molto discosta, è un tale pregio che non abbisogna di dimostrazione. Le stalle e le scuderie invece, è bene che abbiano il prospetto più esteso verso levante; per i ricoveri degli ovini è più propria l'esposizione di sud e di nord; i porcili, i pollai, le bigattiere amano meglio l'esposizione di levante e di mezzogiorno. I letamai, opportunamente cinti da muri, od almeno da siepi, debbono essere alquanto discosti dalle abitazioni, sotto vento ed a tramontana". Riguardo alle abitazioni rurali Casali prevede diversi tipi edilizi, per i quali suggerisce la disposizione planimetrica, i materiali costruttivi, un dimensionamento dei fabbricati e una stima dei costi. Per ogni tipo edilizio trattato ci sono i disegni delle piante e delle sezioni quotate, completate da prospetti e schizzi prospettici. Un tipo edilizio di "casetta colonica con stalla unita per una regione di montagna" prevede la casa colonica a due piani con sovrapposto granaio (superficie di 71 mq), la stalla con antistante porticato e sovrapposto fienile, capace di 5 o 6 vacchette di piccola taglia (stalla e porticato coprono mq 60,80).



"Casetta colonica con stalla unita per una regione di pianura" presenta "tre piccoli corpi di fabbrica: uno a tre piani, per casa d'abitazione dei coloni; un altro, a due piani, contiene un'ampia stalla doppia per 14 o 16 bovini, con sopraposto fienile; l'altro braccio è per il caseificio e (...) la casa dei coloni". Pag. (432-433). (Casali, 1923)



"Casetta colonica, con stalla separata": un porticato carraio unisce la casa dei coloni e un unico, vasto locale che può servire per usi vari (caseificio, tinozzaia). Dietro sorge un fabbricato a due piani con stalla doppia per 10 bovini e scuderia con annessa ampia rimessa da un lato ed un porticato. Dall'altro la casa dei contadini e la stalla (Pag. 480-481). (illustrazioni con planimetrie, prospetti, sezioni e viste prospettiche dei complessi rurali) (Casali, 1923)



"Casetta colonica con stalla unita per una regione di montagna": si propone la pianta ad L, dove "da un lato c'è la casa colonica (su un area di 100 mq), dall'altro la stalla doppia capace di 11 capi di bestiame (90 mq)" (Pag. 410-411). (Casali, 1923)



"Casetta colonica con stalla unita per una regione di pianura", da erigersi presso la sponda di un canale irriguo al crocicchio di due strade, con una pianta ad L. Per questo tipo edilizio "la casa misura 145 mq (...) e la stalla 38 mq". (Pag. 418-419). (Casali, 1923)

Il manuale "Costruzione ed economia dei fabbricati rurali" di Vittorio Niccoli⁴⁰ edito a Milano dalla Hoepli nel 1924 (è la quinta edizione), nel paragrafo intitolato ampiezza totale spiega che ci "deve essere stretta armonia o correlatività tra l'ampiezza ed il numero dei locali e lo scopo a cui servono; debbono, in una parola, i fabbricati, nel loro complesso e nelle loro singole parti, essere sufficienti al bisogno del fondo". L'ampiezza sufficiente delle varie parti di un fabbricato e quindi anche la complessiva, dipendono essenzialmente:

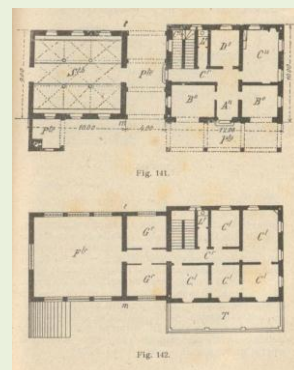
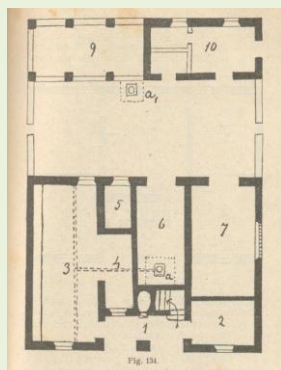
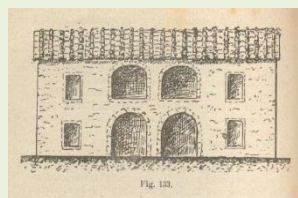
1. da quella del fondo;
2. dall'intensità del sistema o del metodo culturale;
3. dal sistema di conduzione;
4. dalla natura delle piante che vi si coltivano e dalle industrie rurali che vi si esercitano.

Le quali condizioni variano notevolmente da regione a regione e, per la regione medesima a secondo della fertilità, dei capi-

³⁹ Casali I. *Tipi originali di casette popolari, villini economici ed abitazioni rurali*, Hoepli, Milano, 1923 (sesta edizione)

⁴⁰ Niccoli V. *Costruzione ed economia dei fabbricati rurali*, Hoepli, Milano, 1924 (quinta edizione)

tali rurali, della quantità di mano d'opera disponibile. I dati seguenti relativi all'ampiezza totale media ed al rapporto medio tra le varie parti, quantunque riferiti a determinate regioni, non hanno quindi che un valore di larga approssimazione. In relazione alle condizioni medie del Friuli secondo l'ingegnere Scala si può approssimativamente dedursi che, per aziende inferiori ai 10 ettari si destini mq 35-40 di superficie per ogni ettaro e, per aziende di maggiore ampiezza mq 30-35. Secondo Canevazzi per le Province di Modena e Bologna fondi di circa 10 ettari posseggono fabbricati coperti in ragione di mq 35 per ettaro. In Toscana in terreno buono di piano Niccoli prevede complessivamente, in pianura, mq 20 a 30 per le aziende inferiori ai 10 ettari, mq 15-25 per quelle superiori ai 10 ettari. Per un fondo rustico di 50-100 ettari Carlo Berti Pichat assegna mq 700 di superficie coperta disposta in due file parallele e, complessivamente, mq 2000; per un fondo di ettari 100-150, mq 1100 di superficie coperta e complessivamente, mq 2700; cioè nel primo caso mq 26-27 per ettaro e nel secondo mq 21-22.



Esempio di casa toscana (Niccoli, 1924)

Esempio di media azienda (Niccoli, 1924)

Nella Bassa Lombardia, data l'intensità della coltura foraggera e del conseguente allevamento del bestiame, un'azienda di 100 ettari misura in fabbricato coperto mq 3000-4000 e, complessivamente mq 8000-10000, vale a dire mq 30-40 di superficie coperta per ettaro e mq 80-100 di superficie complessiva".

Nel paragrafo relativo alla disposizione dei fabbricati rurali sono analizzati diversi esempi italiani ed alcuni esteri. Per la disposizione dei fabbricati rurali delle piccole aziende sono presentati alcuni esempi. Un esempio è una casa rurale sulle colline della Val d'Arno e della Val d'Elsa, per una sola famiglia, con le piante dei due piani.

Con le figure rappresentanti il prospetto e le planimetrie dei due piani viene analizzata una casa colonica costruita di recente presso Sorano (Provincia di Grosseto) dall'ingegnere Ricci-Busatti. Il podere cui serve è situato in collina con terra di scarsa fertilità, con a prodotti principali i cereali vernini e l'allevamento del bestiame bovino (di piccola taglia) e ovino. Il predetto podere misura dai 35 ai 40 ettari.

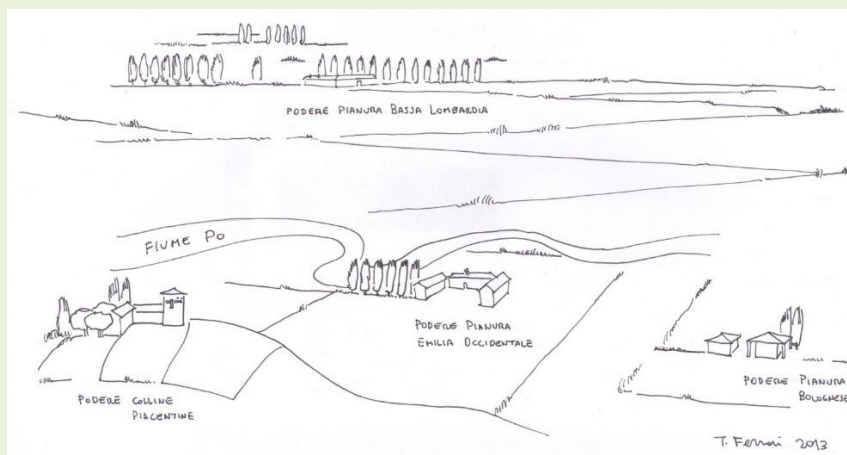
Per la disposizione dei fabbricati rurali per le medie e grandi aziende sono analizzati diversi esempi.

Un esempio è presentato dall'ing. I. Casali (non dice la località) rappresentato dalla pianta dei due piani ed in prospetto.

Con la planimetria generale è rappresentato il complesso della cascina di Poasco (Provincia di Milano) eseguita sopra progetto dell'ing. Manzi al servizio di oltre 100 ettari di terreno irrigato dalla Vettabbia.

Dall'ing. Michele Basile prendiamo la planimetria generale di un tipo di fabbricato per grande azienda olivata e vitata e con agrumeto, adatto alla Sicilia e alla Calabria, e, esclusi gli agrumi, a molte zone delle Puglie.

Il rapporto fra costruito e dimensione del podere è stato assunto dai manuali sopra descritti attraverso l'analisi di aziende agricole già esistenti alla data di pubblicazione del testo, perché le esigenze funzionali dei fabbricati e la relativa ampiezza dei fondi hanno da sempre avuto un naturale equilibrio, caratteristico del paesaggio rurale.



Il rapporto fra l'ampiezza dei poderi e le dimensioni dei fabbricati rurali a cavallo del Po (disegno di Tommaso Ferrari)

Le scale di studio

Scala di studio

Contesto vasto

È l'ambito geografico e territoriale più vasto entro il quale si colloca l'intervento.

La relativa conca visiva (i limiti percettivi) è delimitata dalle principali situazioni orografiche (vallata, altopiano, ecc...).

Consente di definire il rapporto del sito oggetto di intervento con la geomorfologia locale, i principali corsi d'acqua, le strade di collegamento, ecc..

Scale geometriche di riferimento
1:10.000/1:5000

Contesto intermedio

È l'ambito spaziale intermedio entro il quale si colloca l'intervento.

La sua conca visiva è determinata dalle situazioni orografiche prossime al luogo dell'intervento, con le quali si pone in stretto contatto visivo.

Consente di individuare i rapporti con gli altri nuclei rurali, la distribuzione e la qualità della vegetazione e delle colture che costituiscono i riferimenti identificativi di un paesaggio.

Scale geometriche di riferimento
1:1000/1:500

Contesto ravvicinato: insediamento

È l'ambito agricolo e/o urbano prossimo all'edificio.

Corrisponde alla conca visiva nelle vicinanze dell'edificio, l'insediamento rurale o del contesto urbano.

Consente di definire i caratteri morfologici di riferimento.

Scale geometriche di riferimento
1:500/1:200

Cosa osservare

Elementi geomorfologici: vallata, altopiano, lago, isola, ecc...

Estensione e limiti della conca visiva (vallata) e/o dell'orizzonte visivo (pianura, mare).

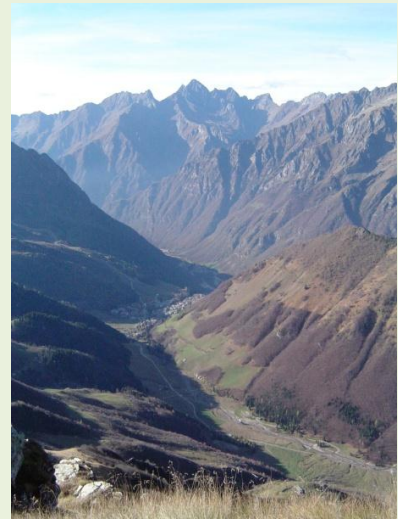
Percezione del manufatto dall'alto e/o dal basso.

Quantità e distribuzione dei corsi d'acqua.

Collocazione degli insediamenti rispetto ai corsi d'acqua.

Collocazione e distribuzione (concentrazione o diradamento) degli insediamenti rispetto al versante: fondovalle, mezzacosta, crinale, contro crinale.

Rapporto tra spazi boscati e spazi coltivati: estensione, forma, altitudine.



Contesto ravvicinato: edificio

È l'ambito adiacente il manufatto in oggetto.

Corrisponde al campo visivo dell'osservatore prossimo all'edificio. Consente di comprendere i caratteri formali e materici di riferimento.

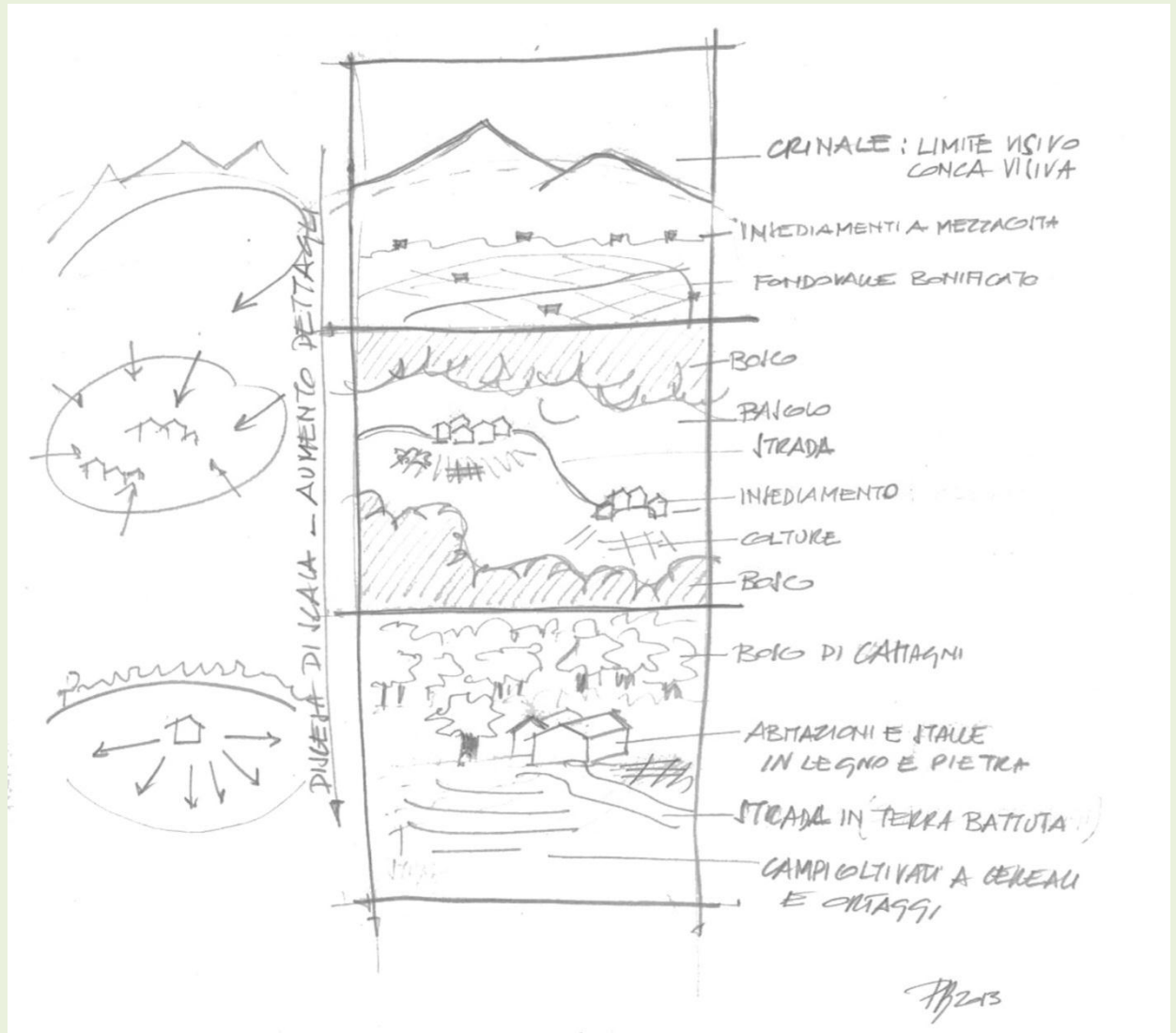
Scale geometriche di riferimento
1:200/1:100

Altezze, colore, dimensioni dei fabbricati adiacenti.

Dimensione degli spazi tra i fabbricati: cortili, aie, passaggi.

Materiali degli edifici.

Materiali degli spazi aperti: pavimentazioni, arredi.



Fonti per lo studio

Letteratura e manualistica storica

Libri di storia locale

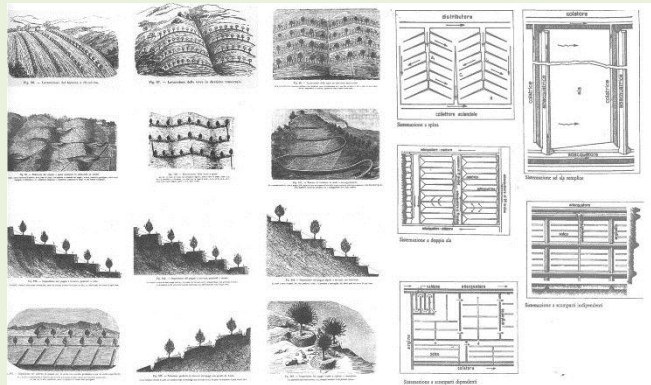
Sono una prima fonte per comprendere le vicende storiche occorse in un'area di indagine: possono contenere carte e foto storiche che costituiscono preziose testimonianze del passato stato dei luoghi (edifici, piazze, monumenti, scorci della campagna, usanze agricole...). Sono reperibili presso le biblioteche locali.

Scritti di letterati, viaggiatori

Redatti in occasione di viaggi di studio (es. scrittori, architetti, pittori, ecc...), riportano descrizioni spesso accurate dello stato del paesaggio in un preciso momento storico. Anche se le descrizioni sono soggettive, possono aiutare a comprendere i cambiamenti occorsi in un luogo e le vicende che li hanno prodotti.

Manuali di agronomia ed Enciclopedie Agrarie

Possono essere utili nella comprensione delle sistemazioni agrarie tradizionali, per riconoscere la permanenza delle precedenti sistemazioni nell'attuale assetto del territorio. Descrivono le modalità di realizzazione (tecniche, materiali), le caratteristiche dei manufatti (dimensioni, distanze, altezze) quali terrazzamenti, canali d'irrigazione, siepi, filari, ciglionamenti, ecc...



Esempi di terrazzamenti (Caruso, 1909) e di schemi di irrigazione in base alle colture (Enciclopedia Agraria Italiana, 1952-85)



Romanzi di riferimento per la descrizione del paesaggio delle risaie: Riccardo Bacchelli "Il mulino del Po", Laura Bosio "Le stagioni dell'acqua", Thomas Jefferson "Viaggio nel sud della Francia e nel nord Italia"

Iconografia storica

Consente di capire come si è evoluto un paesaggio nel suo insieme e come sono mutati i singoli elementi che lo compongono (edifici, campi coltivati, boschi, corsi d'acqua, ecc...): può essere sia panoramica (paesaggio) sia di dettaglio (edifici, manufatti, ecc...). Risulta utile per comprendere la percezione sociale dei luoghi e la rappresentazione culturale che ne è stata fatta dalle popolazioni sia in tempi recenti sia più lontani.

Può essere costituita da fotografie, dipinti, stampe, reperibili presso biblioteche, archivi storici comunali, raccolte private; può essere contenuta in libri di storia locale. Il TCI, ad esempio, ha dedicato alcune pubblicazioni alla raccolta di fotografie storiche di luoghi e paesaggi (scattate da fotografi celebri e/o provenienti dall'archivio fotografico dell'ente).



Confronto tra una foto dell'inizio del 1900 e una del 2004 di un insediamento rurale nel parco di Montevecchia (foto storica: archivio del Parco di Montevecchia; foto recente di Letizia Angela Pennati)

Carte e cartografie storiche

Carta dei possedimenti o cabrei

Redatte spesso in occasione di controversie con il vicinato o per necessità di censimento dei propri beni, sono utili per la descrizione accurata di tutti i manufatti edilizi, idrici, agricoli presenti sui terreni posseduti, nonché per conoscere le colture praticate. Si trovano negli archivi storici statali o privati di una famiglia; possono riguardare diverse epoche storiche.

Catasti storici

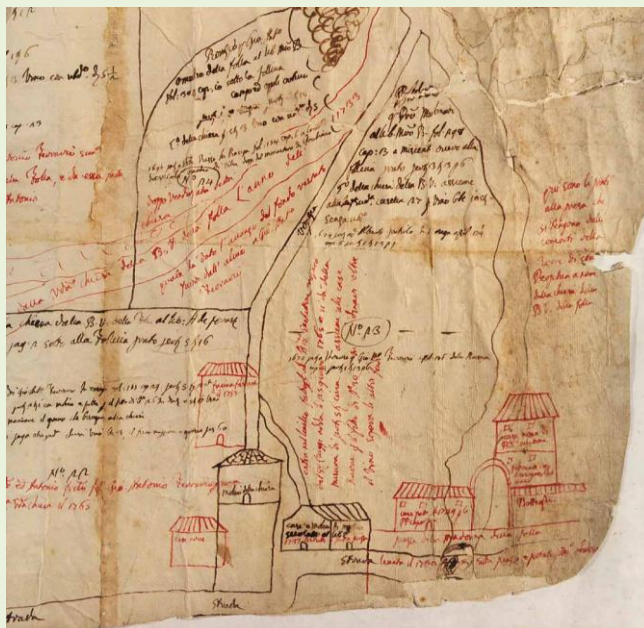
Sono utili per la comprensione del rapporto che esisteva in passato tra l'edificio e il suo contesto agricolo, in particolare nella divisione dei campi e nella produzione (colture erbacee e arboree), nella presenza di corsi d'acqua naturali o artificiali, nella disposizione della vegetazione (es. boschi, colture arboree, ripe boscate, roccoli). Si trovano negli Archivi Storici provinciali.

Carte IGM scala 1:25000

È la scala di lettura confrontabile a livello europeo perché presente in quasi tutti gli Stati, sia per la lettura della situazione attuale sia di quella storica. Le carte sono reperibili presso la sede dell'IGM a Firenze o talvolta in qualche biblioteca locale (comunale o provinciale).

Carte e guide del Touring Club Italiano TCI

Segnalano dal 1894 i luoghi e le mete di interesse turistico (siti artistici e architettonici monumentali, strade panoramiche, ecc...). Sono le più diffuse a livello nazionale, tanto da aver contribuito nel corso degli anni ad identificare nell'immaginario collettivo italiano i luoghi di interesse del "Bel Paese". Pertanto i luoghi da esse segnalati costituiscono anche riferimento della memoria storica nazionale e regionale, prima che locale.



Foglio della mappa del Catasto dei Grigioni (1770) relativo al Comune Censuario di Tirano, oggi provincia di Sondrio. Vengono descritti accuratamente l'edificato e la disposizione delle colture (Archivio di Stato di Sondrio)



"Planimetria dei boschi in dotazione alla Corona" intorno al castello di Racconigi: il sistema del parco e delle aziende agricole durante gli anni Settanta del XIX secolo (Archivio di Stato di Torino)

Composizione di fogli di mappa del catasto teresiano (1776) di un borgo del sud Milano: sono riconoscibili i campi a marcia e a risaia, caratterizzanti storicamente le cascine di quest'area (Archivio di Stato di Milano)



Stralcio della Carta delle Manovre (1878) che inquadra il Castellazzo di Bollate con i campi agricoli e i boschi dell'intorno (www.miol.it)



Esempi di guide storiche del TCI: la Guida d'Italia "rossa" dell'Italia Meridionale del 1927, quella di Milano e laghi del 1956 e la "Nuova Guida Rapida" dell'Italia centrale del 1974 (fonte TCI)

Carte tematiche attuali

Carta geomorfologica

Può essere utile per definire l'ambito di inserimento dell'oggetto di analisi a scala territoriale (vallata, sistema idrografico, ecc...) e per la definizione delle conche visive alle diverse scale.

Carta idrografica

Consente di comprendere la rete idrografica dei corsi d'acqua naturali e artificiali e le relazioni con i manufatti di sfruttamento e di convogliamento delle acque (mulini, condotte forzate, chiuse, rogge, canali, ...).

Carta dell'uso del suolo agricolo e/o forestale

Permette la conoscenza dell'uso attuale del suolo agricolo e forestale e talvolta può anche riportare studi (o ricostruzione di mappe) sull'uso del suolo storico.

Altre carte utili in relazione alle specificità del territorio possono essere:

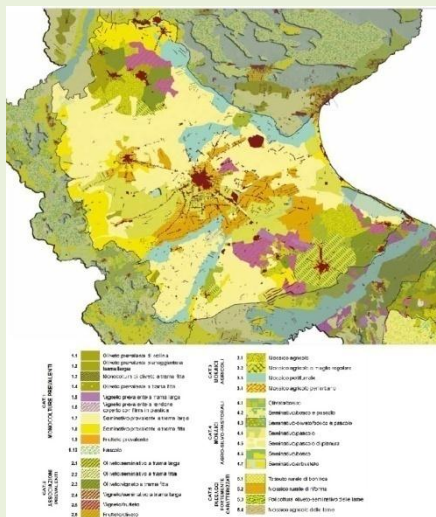
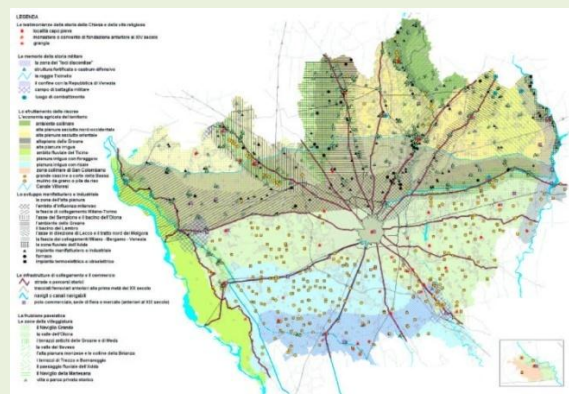
- Carta della vegetazione
- Carta delle malghe, degli alpeggi e dei pascoli
- Carta delle infrastrutture, ecc...

Sono presenti negli studi preparatori o nei documenti ufficiali di:

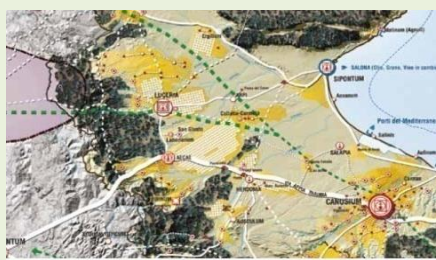
- Piani Paesistici/Paesaggistici Regionali, Piani Territoriali con contenuto paesaggistico
- Piani Territoriali di Coordinamento provinciali
- Piani Agricoli Provinciali o Regionali
- Piani forestali o di assetto forestale



Carta dei beni paesaggistici e delle componenti di paesaggio (Regione Sardegna, Piano Paesaggistico Regionale, 2004)



Carta dei paesaggi rurali del Tavoliere delle Puglie (Regione Puglia, Piano Paesaggistico Regionale, 2012)



Carte della lettura identitaria patrimoniale di lunga durata del paesaggio (Regione Puglia, Piano Paesaggistico Regionale, 2012)

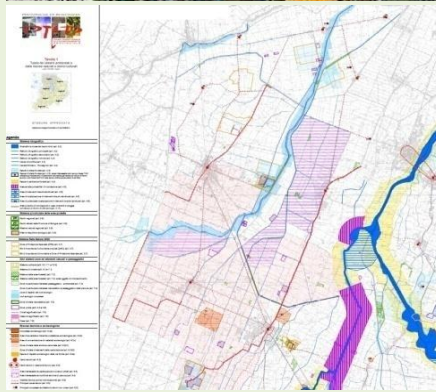


Tavola dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali (Piano Territoriale della Provincia di Bologna, 2012)

Carta della memoria storica del PTC della Provincia di Milano con indicazione delle caschine (Provincia Milano, 2004)

Carte turistiche o divulgative

Redatte per diverse finalità (turistiche -quali strade del vino, dei prodotti, dei sapori, di censimento del patrimonio culturale, di indagine sulla memoria storica, ecc...), sono utili per comprendere i caratteri di un luogo e il suo legame con i manufatti rurali e il territorio agricolo.



Esempio di strada turistica: strada del vino in Franciacorta
(<http://www.stradadelfranciacorta.it>)

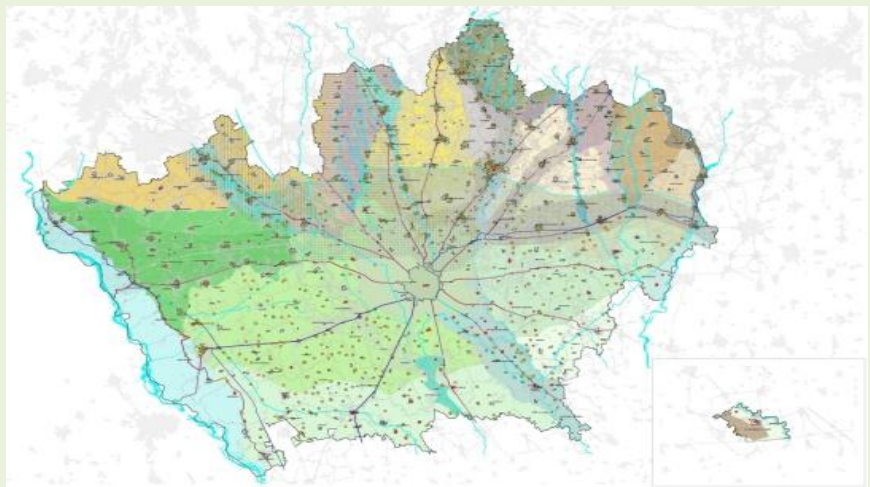


Carta divulgativa che illustra le emergenze naturalistiche e architettoniche in un'area protetta (Parco Agricolo Sud Milano)

Carte di interpretazione del paesaggio

Unità di paesaggio/ambiti di paesaggio/tipi di paesaggio

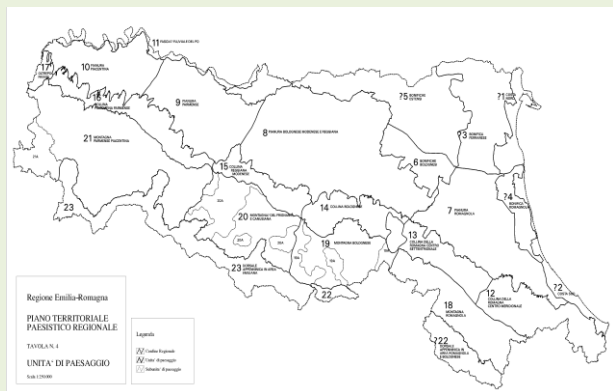
Sono carte generalmente prodotte per i Piani territoriali paesistici regionali e/o provinciali: possono costituire una sintesi delle caratteristiche paesaggistiche prevalenti di un territorio. Molti piani sono attualmente in fase di adeguamento, così come la relativa cartografia. I Comuni in fase di revisione degli strumenti di pianificazione locale (PRG) prendono in considerazione anche gli aspetti paesaggistici.



Carta delle unità di paesaggio del PTC della Provincia di Milano (Provincia Milano, 2004)



Carta degli ambiti di paesaggio con descrizione delle principali componenti geomorfologiche, naturalistiche e culturali del paesaggio (Regione Sardegna, Piano Paesaggistico Regionale, 2004)



Carta delle Unità di paesaggio cui sono allegate schede descrittive delle componenti del paesaggio (Regione Emilia Romagna, PTPR)

Banche dati

Inventari o censimenti dei beni culturali

All'interno dei Piani territoriali provinciali e/o regionali possono essere presenti censimenti di diverse categorie di beni, quali i beni ambientali vincolati.

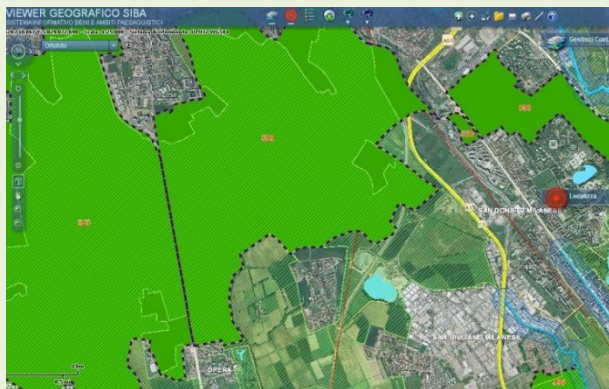
Alcuni enti territoriali, *in primis* il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Paesaggio, hanno predisposto delle banche dati informatizzate, consultabili in internet.

Esempi di banche dati informatizzate:

SITAP Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, banca dati a riferimento geografico su scala nazionale per la tutela dei beni paesaggistici, nella quale sono catalogate le aree sottoposte a vincolo paesaggistico dichiarate di notevole interesse pubblico dalla legge n. 1497 del 1939 e dalla legge n. 431 del 1985 (oggi ricomprese nel decreto legislativo numero 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio").

SIBA sistema informativo beni ambientali della Regione Lombardia (bellezze individue, bellezze d'insieme, territori contermini ai laghi, ghiacciai e circhi glaciali, ambiti di particolare interesse ambientale, fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde, territori alpini e appenninici, parchi e riserve nazionali e regionali, zone umide).

Altri dati utili possono provenire dal **Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT**, che raccoglie dati statistici sulle aziende agricole e sulle forme di utilizzazione del terreno per regione, provincia e comune.



Esempio del SIBA Sistema Informativo Beni Ambientali della Regione Lombardia (www.cartografia.regione.lombardia.it)

Strumento attivo

Strumento di ZOOM IN

Tale strumento svolge la funzione di ingrandimento video cambiando la scala di visualizzazione. L'ingrandimento può essere effettuato tramite:

- 1 - Zoom Puntuale**
Cliccare una volta all'interno della mappa e, tenendo premuto il pulsante sinistro del mouse, formare un quadratino di selezione. Lasciare il pulsante del mouse soltanto quando il quadratino è stato definito.
- 2 - Zoom Finestra**
Cliccare all'interno della mappa e, tenendo premuto il pulsante sinistro del mouse, formare un quadratino di selezione. Lasciare il pulsante del mouse soltanto quando il quadratino è stato definito.

Codice VINCOLO	120355
Oggetto del Vincolo	ZONA CIRCOSTANTE LA ANTICA VEIO IN LOCALITA ISOLA FARNESE E TRATTO DELLA VIA ALBERATA DI SANTA CORNELIA COMPLESSO ABBELLITO DALLE ACQUE DALLE ALBERATURE E DAGLI ANTICHI RUDERI INGLOBA 120159
Publicato su	GAZZETTA UFFICIALE
N° Pubblicazione	65
Data pubblicazione	14/03/1966
Data decreto	15/02/1966
Data notifica	
Data trascrizione	
Legge istitutiva	LI1497/39 A1 P3/4
Stato del Vincolo	VINCOLO CHE COMPRENDE, INGLOBANDOLI, VINCOLI PRECEDENTI
Uso dell'area vincolata	MODIFICABILITA' PREVIA AUTORIZZAZIONE
Testo del Decreto	visualizza

Esempio di scheda SITAP di vincolo con relativa collocazione in mappa, con possibilità di visualizzare il testo del decreto istitutivo. (MIBAC, SITAP)

Fotografie/riprese fotografiche

Per comprendere il rapporto di un insediamento nel suo contesto o di un edificio in rapporto all'intero insediamento sono molto utili le fotografie riprese da opportune posizioni in relazione alla geografia del luogo: in pianura da luoghi alti quali torri, edifici a più piani, argini, in collina dalla sommità dei colli, in montagna dai versanti opposti, in contesti acquatici dal lago o dal mare verso la costa.

Fotografie panoramiche

Permettono una vista d'insieme su un paesaggio e sui diversi elementi che lo compongono.

Foto aeree

Sono molto utili per comprendere il rapporto tra gli spazi aperti e chiusi, i vuoti e i pieni tra l'edificato e la vegetazione.

Fotografie satellitari e strumenti informatici di visione

Sono rappresentazioni fotografiche della Terra riprese da satellite (scaricabili gratuitamente dal web) visualizzabili attraverso un apposito *software*. Tale *software* (ad esempio *Google earth*® e *Microsoft Virtual Earth*®) consentono la ricerca dei luoghi sia per avvicinamenti e ingrandimenti progressivi sia attraverso la digitazione della località precisa. Permettono la sovrapposizione sulle mappe satellitari di alcuni layer georeferenziati (es. strade, località principali, monumenti, ecc...) e l'inclinazione della visuale sul piano verticale, in modo da non offrire solo una visione zenitale e quindi piatta del territorio, ma anche una visione con i rilievi collinari e montuosi, tale da consentire una lettura sintetica dall'alto dei caratteri paesaggistici dei luoghi.

Osservatori fotografici dei paesaggi

Di recente si stanno affermando esperienze di osservatori fotografici specifici sui paesaggi (secondo la tradizione geografica di documentazione sistematica dei cambiamenti sul territorio). Si tratta di collezioni di fotografie scattate a diversi intervalli di tempo in condizioni analoghe di inquadratura, messa a fuoco e diaframma.

Possono essere utili a comprendere in modo abbastanza oggettivo i meccanismi di evoluzione del paesaggio, al fine di effettuare delle valutazioni del rischio di trasformazione e tracciare degli scenari futuri di mantenimento e cambiamento.



Il limite dell'area studio e i rapporti tra gli insediamenti sono indicati sia nella cartografia sia nella foto scattata dal versante opposto (elaborazione grafica di Michele Martinucci e Stefano Pedroli)

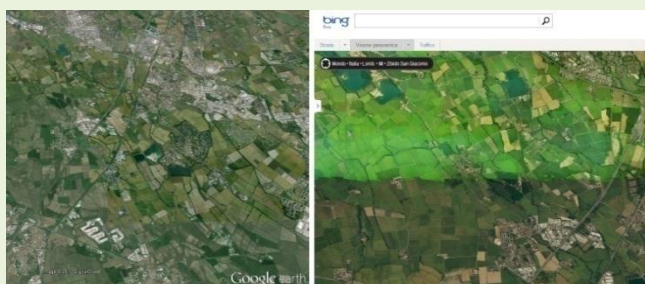


Foto scattata dal lago verso la costa: consente la lettura della disposizione del Sacro Monte sul versante e del suo rapporto con l'insediamento (foto PB)

Foto del fondovalle e dei suoi insediamenti scattata da un punto elevato del versante opposto: consente la lettura della struttura del paesaggio di bonifica (foto PB)



Immagine aerea che illustra il rapporto spaziale tra i fabbricati e il bosco in un insediamento di montagna (Google Earth®)



L'immagine di una stessa località ottenuta con Google Earth® (a sinistra) e Bing Maps® (a destra)



Sequenza di foto dal 1997 al 1999 che illustra il cambiamento percettivo dell'ingresso dell'insediamento a seguito di nuove costruzioni (Ministère Aménagement du Territoire et de l'Environnement, 2000)

Strumenti per il rilievo e la rappresentazione

Il rilievo diretto

Il sopralluogo in auto è utile per percepire i limiti della conca visiva e serve per individuare le dimensioni e i caratteri del contesto vasto e intermedio; il sopralluogo a piedi consente di rilevare il sito attraverso la lettura dell'intorno prossimo. Percorrere le immediate vie di ingresso e di uscita di un insediamento e le strade che lo collegano a quelli adiacenti consente di comprendere i rapporti spaziali che intercorrono tra gli insediamenti, l'eventuale difficoltà di raggiungimento (pendenza del terreno), la possibilità di percezione reciproca degli insediamenti (elementi emergenti, skyline, compattezza, disposizione sul pendio...); aiuta dunque alla comprensione dei caratteri peculiari nel paesaggio.



La passeggiata costituisce un ottimo momento di percezione dei luoghi e di discussione delle caratteristiche e delle problematiche paesaggistiche presenti (foto PB).



Anche l'escursione in barca sul lago o sul mare è utile per percepire la struttura degli insediamenti lungo il versante e lungo la costa (foto PB)

Gli strumenti di rappresentazione

Rappresentazione su carta catastale

La carta catastale è utile per la rappresentazione delle componenti del paesaggio a scala aziendale. La riproduzione degli elementi è molto scarna e deve essere integrata per poter fornire una descrizione adeguata del paesaggio che circonda l'oggetto di intervento (ad esempio con le essenze arboree, i manufatti idrici, le sistemazioni agrarie, i percorsi, ecc...)



Rappresentazione su carta catastale 1:2000 dell'estensione di un'azienda, con indicazione delle curve di livello (ricavate dalla carta IGM) e delle vie di accesso (a sinistra), delle masse boscate, della vegetazione lineare, dei corsi d'acqua, delle zone umide (al centro), della circolazione di veicoli ed animali, dell'uso degli edifici, dei corsi d'acqua (a destra) (CAUE Morbihan, 2002)

Elaborazione grafica su foto

Si tratta di mettere in evidenza alcuni elementi del paesaggio attraverso l'uso di segni grafici e colori a mano libera o con l'ausilio di software di disegno e/o di fotoritocco.

È utile soprattutto per comunicare gli effetti prodotti sul paesaggio dall'intervento previsto.



Analisi delle principali visuali da cui è percepibile il progetto con evidenziazione delle quinte arboree (elaborazione grafica di Manuela Bondavalli)



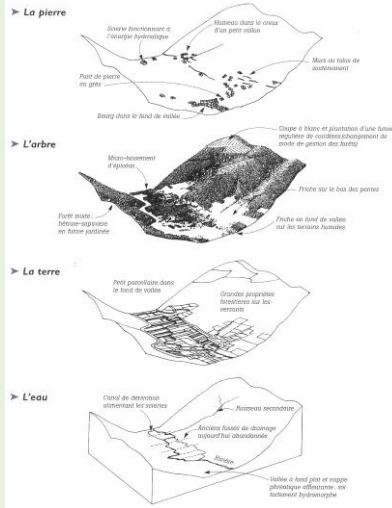
Composizione fotografica con sovrapposizione di schermatura vegetale ad edifici produttivi (elaborazione grafica di Manuela Bondavalli)



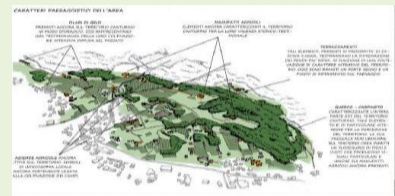
Raffigurazione degli interventi di progetto (percorsi, nuove piantagioni, nuove colture) elaborate con Photoshop® su foto aerea (elaborazione grafica di David Pizzini e Andrea Frison)

Spaccato assonometrico

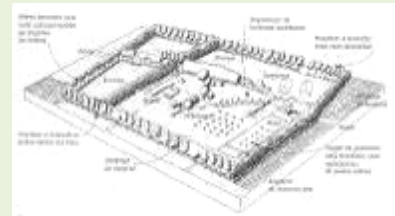
È un'elaborazione interpretativa dei caratteri dei luoghi che riesce a sintetizzare in modo efficace gli elementi costitutivi di un paesaggio. È utilizzabile a diverse scale e con diverso grado di dettaglio. Può essere efficace per descrivere il rapporto di un edificio rurale con il suo intorno, per esprimere attraverso gli strumenti architettonici le gerarchie e i rapporti delle componenti paesaggistiche.



Spaccato assonometrico di una valle scomposta nelle sue componenti materiche essenziali: pietra, vegetazione, terra, acqua (Ambroise, 2000)



Assonometria a volo d'uccello di un'area agricola e boschiva: l'effetto tridimensionale si ottiene tramite la colorazione e il disegno degli elementi del paesaggio (elaborazione grafica di Luca Mappelli e altri)



Lo spaccato assonometrico di una azienda agricola e degli spazi che la circondano: le componenti del paesaggio sono già leggibili, le scritte servono per specificare le intenzioni progettuali (Ambroise, 2000)

Assonometria e prospettiva a volo d'uccello

Consente di apprezzare la tridimensionalità del paesaggio in una carta di descrizione territoriale bidimensionale; può essere arricchita da informazioni derivate dal rilievo diretto dell'area e rappresentate in modo più realistico e meno simbolico rispetto ad una carta tecnica regionale.

Il disegno tridimensionale e la colorazione dell'area oggetto di interesse rispetto all'intorno ne consentono una lettura più immediata ed efficace.



Assonometria a volo d'uccello di un'area agricola inclusa nell'edificato: i caratteri evidenziati tramite la colorazione e la resa tridimensionale del disegno degli elementi del paesaggio (elaborazione grafica di Roberta Borsani)



Assonometria a volo d'uccello per la ricostruzione del paesaggio in epoca romana (Regione Puglia, Piano Paesaggistico Regionale, 2012)

Sezioni

Sono rappresentazioni schematiche di un territorio che lo tagliano o lo raffigurano trasversalmente o longitudinalmente (ad es. sezione trasversale di una valle, sezione di una valle lungo un corso d'acqua, come per sistemi di fabbricati rurali come i mulini). Sono utili per mettere in luce la disposizione e l'organizzazione delle componenti di un paesaggio in relazione all'andamento del terreno e far comprendere i legami attuali o storici presenti tra i diversi elementi.



Vista frontale di un insediamento appenninico: mette in luce la disposizione longitudinale degli edifici rispetto al versante e il loro rapporto con le aree boscate (elaborazione grafica Marta Tollì)



Sezione longitudinale di un insediamento alpino, arricchita da un'accurata raffigurazione dei materiali degli edifici (rappresentazione grafica di Michele Martinucci e Stefano Pedroli)

Schizzi di porzioni di paesaggio

Permettono di mostrare il processo naturale e antropico che forma il paesaggio, evidenziando l'evoluzione del territorio, le relazioni e le dinamiche.



Sequenza di schizzi che mostra l'evoluzione temporale del paesaggio a seguito di variazioni colturali (Ambroise, 2000)



Disegno prospettico area studio a diverse soglie temporali per descrivere gli scenari di cambiamento culturale (Prov. Bologna, 2005)

Schizzi illustrativi di dettaglio

Restituiscono "l'effetto paesaggistico" (forme, colori, texture) mettendo l'accento su particolari visibili e non visibili nel paesaggio come la maglia dei campi, la vegetazione, gli elementi architettonici, il sistema delle acque superficiali e sotterranee, ecc...



Schizzo illustrativo esemplificativo della disposizione delle colture cerealicole, arboree e orticole in relazione alle costruzioni in muratura (muri a secco e trulli) in un paesaggio salentino (elaborazione grafica di Michela Abati)



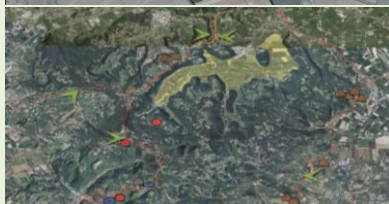
Schizzo esemplificativo del sistema di canalizzazione, raccolta e conservazione delle acque meteoriche in un'area salentina (elaborazione grafica di Michela Abati)

Elaborazione grafica informatizzata su foto aerea

Si tratta di un'elaborazione con programmi di fotoritocco (quali Adobe Photoshop®, Microsoft Coral Draw®, ecc) sulla base di una foto aerea, attraverso la sovrapposizione di simboli, campiture di colore diverso ecc.... Consente di mettere in evidenza alcuni elementi caratterizzanti del paesaggio e le relazioni funzionali, visive, simboliche ecc... che li uniscono.



Elaborazione grafica su foto aerea: sono messi in evidenza i rapporti visivi, simbolici e storici di una villa con il suo parco e con il contesto agricolo (elaborazione grafica di Marta Tolli)



Elaborazione grafica su foto aerea utilizzata per rappresentare percorsi e luoghi di interesse paesaggistico (culturale, storico, architettonico, naturalistico, ecc) (elaborazione grafica di Marta Tolli)

Modellazione tridimensionale del terreno

Si tratta di una rappresentazione della terra attraverso un modello matematico tridimensionale. Benché la sua elaborazione sia complessa, consente una percezione più semplice ed immediata dell'ambito orografico in cui si inserisce l'intervento, specialmente nel caso di paesaggi collinari e/o montani, grazie alla visualizzazione delle pendenze e all'orientamento dei versanti.



Modellazione tridimensionale di un paesaggio agrario di pianura (elaborazione grafica di Paolo Spadaro e Claudio Brambilla)

Rendering architettonico

Si tratta della visualizzazione grafica tridimensionale di un progetto attraverso il supporto di appositi software. È particolarmente utile per rappresentare lo stato finale dei luoghi oggetto d'intervento. Per un impiego efficace è importante che la riproduzione dell'edificio (o degli edifici) oggetto dell'intervento sia corredata dalla raffigurazione dettagliata di tutte le componenti del paesaggio presenti nell'intorno.



Rendering del progetto di recupero di un fabbricato rurale e del suo contesto (elaborazione grafica di Loris Nobile)

La partecipazione della popolazione: verifica delle esigenze e condivisione delle scelte

Diversi paesi d'Europa hanno una lunga tradizione di partecipazione della cittadinanza alle scelte di trasformazione del loro luogo di vita. Essi si occupano generalmente dei temi del paesaggio, dell'ambiente, della pianificazione territoriale e, a volte, dello specifico tema del paesaggio rurale e degli insediamenti rurali. Ne sono esempi i programmi per il rinnovo dei villaggi rurali, sia in Germania sia in Gran Bretagna e la progettazione partecipata in Francia.

In Italia hanno avuto diffusione i processi delle Agende 21 locali, utili per la definizione delle "buone pratiche" di azione sul paesaggio da parte delle comunità locali; sono state inoltre avviate esperienze all'interno degli strumenti di programmazione esistenti, quali la Pianificazione Territoriale Strategica, i patti territoriali (accordi tra Comuni che si impegnano ad attuare un'azione concordata sul territorio di cui riconoscono i tratti comuni), i contratti di quartiere (laboratori all'interno di quartieri urbani per la definizione delle priorità di intervento), le esperienze di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) e VAS (Valutazione Ambientale Strategica), i Piani Strutturali.

A livello europeo la Conferenza Europea dei Ministri responsabili per la Pianificazione regionale del Consiglio d'Europa (CEMAT) propone nella "Guida per l'osservazione del patrimonio rurale europeo" un processo di coinvolgimento di tutta o parte di una comunità locale per il riconoscimento del proprio patrimonio rurale. Le fasi dell'approccio partecipativo proposte per l'identificazione del patrimonio rurale sono:

- il riconoscimento della "natura" del patrimonio;
- la presentazione del patrimonio (ad esempio con visite ed esposizioni);
- la discussione (ad esempio forum per decidere la forma di consultazione e di pubblica discussione);
- l'implementazione del progetto attraverso la definizione del processo decisionale e di costruzione della partnership.

Una delle operazioni ritenuta importante per la riuscita dell'operazione è la definizione di colui che dirigerà il progetto, sia esso una sola persona o un comitato⁴¹.

In **Gran Bretagna** viene attuata una procedura denominata *Village Design Statement (VDS)* per coinvolgere la popolazione nelle scelte concernenti la salvaguardia e lo sviluppo del proprio villaggio. Tale procedimento parte dal riconoscimento da parte della popolazione locale, dei caratteri peculiari di un villaggio e della campagna che lo circonda per arrivare a definire le strategie e le politiche di sviluppo dell'insediamento e di preservazione dei caratteri identitari. La Countryside Commission⁴² suggerisce uno schema per la redazione di un dossier VDS:

- una breve descrizione storica e geografica del villaggio e delle sue tendenze di sviluppo;
- i caratteri della collocazione del villaggio nel paesaggio (il carattere visivo del paesaggio, la relazione tra il villaggio e il suo contesto, gli elementi significativi del paesaggio e i fabbricati rurali);
- i caratteri dell'insediamento: strade, vie, spazi aperti, spazi tra edifici;
- gli edifici e gli spazi del villaggio (tipi di edifici, altezza, scala e densità dei fabbricati);
- le strade e il traffico (caratteristiche delle strade carrabili, ciclabili e dei sentieri, arredo urbano).

L'attività principale di coinvolgimento della popolazione è l'organizzazione di un workshop in cui vengono confrontati i diversi punti di vista della popolazione sull'attuale condizione del villaggio, i caratteri del paesaggio locale e le diverse aspettative per il futuro sviluppo del villaggio stesso.



Le linee guida per la stesura del Village Design Statement: la copertina, i temi da trattare, un esempio di rappresentazione del villaggio per comprendere i caratteri peculiari degli spazi comuni e della struttura dell'edificato (Countryside Commission, 1996)

⁴¹ Per i contenuti della guida si veda l'approfondimento presente in questo stesso volume, nella sezione «Suggerimenti dall'Estero».

⁴² Poi Countryside Agency ed ora parte dell'ente denominato *Natural England* preposto allo studio e alla tutela del paesaggio inglese.

In **Germania**, il programma di rinnovo dei centri rurali (*Dorferneuerung*) prevede diversi temi all'interno e all'esterno del villaggio: il risanamento edilizio, la progettazione dei margini dell'abitato, i percorsi di accesso e gli spazi di transizione tra paesaggio rurale e urbano (Mazzoli in Scazzosi, 1998)⁴³.

I cittadini sono coinvolti nel processo decisionale dalle amministrazioni e dai progettisti, partecipano ad attività di campo, discutono i progetti direttamente sul posto e non solo a tavolino.

Tra i temi più importanti emergono:

- il rispetto e miglioramento dei cicli ecologici,
- l'aumento della naturalità,
- il miglioramento dei luoghi comuni (piazze, strade...).

L'utilità di questa azione risiede nella condivisione delle scelte che si attuano, frutto di decisioni prese dalla collettività e non dal singolo o dal gruppo di progettazione.

I vantaggi dell'azione comune intrapresa nel villaggio investono le condizioni di produzione e commercio per l'agricoltura, lo spazio vitale degli abitanti, la coscienza di una cultura di paese, il carattere autonomo di insediamenti rurali ed il paesaggio culturale, il potenziale economico, ecologico e culturale degli spazi rurali.



Esempi di concertazione in un villaggio tedesco (da <http://www.dorfplanerin.de/dorferneuerung.htm>)

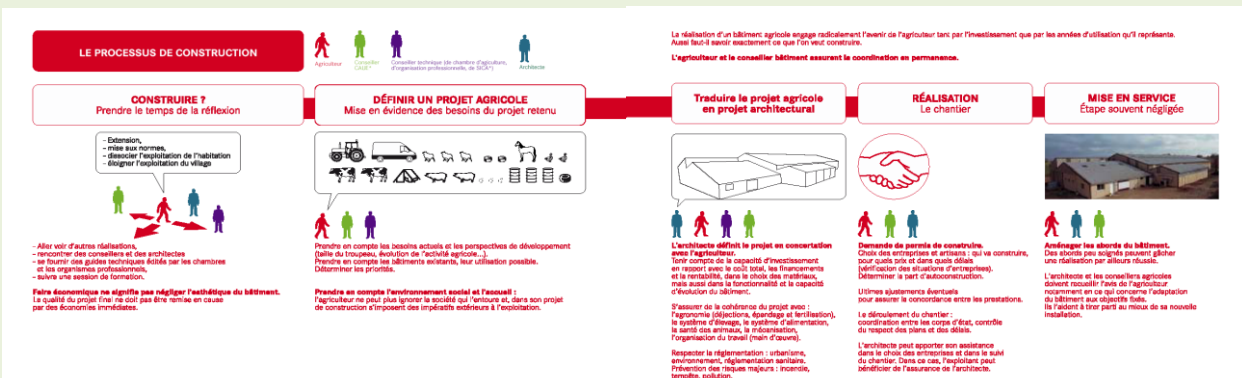


Esempio di *Dorferneuerung*: indicazioni per gli edifici rurali, gli spazi comuni, le facciate storiche, le cortine edilizie, le pavimentazioni e le recinzioni (Bayerisches Staatsministerium für Landwirtschaft und Forsten, 2006).

Il **Ministero francese dell'Agricoltura** suggerisce una procedura per migliorare la qualità paesaggistica delle nuove costruzioni agricole (MAAPAR, 2003): si tratta di un iter di progettazione discusso tra diversi attori, il proprietario (solitamente l'agricoltore), il consigliere del CAUE (*Conseil d'Aménagement, Urbanisme et Environnement*) e l'architetto progettista. Fornisce casi esemplari di corretto inserimento di nuovi fabbricati agricoli nel paesaggio per quanto riguarda le funzioni, le forme e i materiali. Fornisce inoltre il quadro legislativo di riferimento ed alcuni indirizzi utili per ottenere consigli alla progettazione.



⁴³Il programma è nazionale, ma ogni stato provvede a fornire delle indicazioni su come attuare un *Dorferneuerung* locale: ne sono un esempio le indicazioni fornite dal Ministero Bavarese per l'Agricoltura e le Foreste all'interno del programma di Sviluppo Rurale contenute in Bayerisches Staatsministerium für Landwirtschaft und Forsten, 2006, *Ländliche Entwicklung in Bayern. Aktionsprogramm Dorf vital. Leitlinien zum Bauen in der Dorferneuerung*.



L'iter consigliato dal Ministero Francese per l'Agricoltura si basa sul dialogo e la concertazione tra i diretti interessati (proprietario, consigliere e progettista) attraverso un'attenta riflessione sui bisogni, un'accurata definizione economica e architettonica del progetto agricolo e l'accordo per la realizzazione del cantiere e la realizzazione finale dell'intorno vegetale (MAAPAR, 2003)



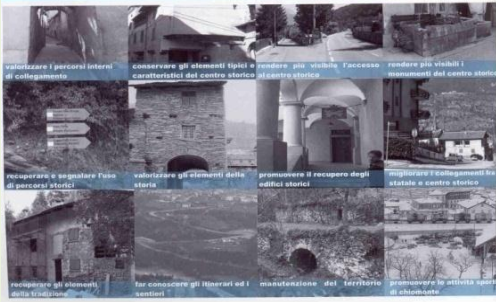
La Charte Qualité Village: un esempio di concertazione tra amministrazioni comunali all'interno della quale viene dedicata particolare attenzione alle caratteristiche dell'architettura locale e alla definizione di obiettivi di salvaguardia (CAUE Seine et Marne, 2001)

I progetti INTERREG offrono spesso occasione a gruppi di ricerca per sperimentare le procedure di progettazione partecipata al fine del riconoscimento dei caratteri del paesaggio rurale da parte di una comunità. Il progetto Ruralmed II, "I paesaggi della ruralità contemporanea" (proseguimento del programma Ruralmed I "La salvaguardia del Paesaggio rurale: criticità e buone pratiche"), ha visto diverse realtà comunali e associative italiane sperimentare laboratori di progettazione partecipata, tra cui l'Atelier dei Paesaggi Mediterranei, associazione di sette comuni toscani e l'Ecomuseo del Paesaggio Orvietano: tra i temi oggetto di discussione vi sono stati gli itinerari storici, il rapporto tra l'espansione urbana e il territorio rurale, il recupero di insediamenti storici. L'Atelier dei Paesaggi Mediterranei persegue lo scopo di condurre e sostenere ricerche e sperimentazioni sulle problematiche del paesaggio e dell'ambiente di vita.



Il progetto CulturALP (Regione Piemonte, 2005), finalizzato alla conoscenza e valorizzazione dei centri storici e dei paesaggi culturali nel territorio alpino, ha verificato, in una sperimentazione in due insediamenti piemontesi, il grado di interesse espresso dai cittadini nei confronti delle opportunità di valorizzazione degli spazi pubblici.

Valutare le opportunità di valorizzazione degli spazi pubblici



Per costruire regole condivise



Le proposte dei progettisti e dell'amministrazione per valorizzare il patrimonio dell'insediamento e il grado di interesse espresso da parte dei cittadini alle proposte fatte (Regione Piemonte, 2005)

Uno strumento in diffusione è quello dei laboratori con gli abitanti sul modello delle Mappe di Comunità: esse sono svolte con i ragazzi e/o con gli adulti e toccano temi diversi legati alla vita della comunità, quali gli antichi mestieri, i racconti e le leggende del luogo, gli antichi percorsi e le antiche colture, ecc. Si tratta delle *Parish Maps*, nate in Inghilterra negli anni '80, per iniziativa dell'associazione *Common Ground*, al fine di valorizzare il patrimonio locale attraverso il coinvolgimento delle comunità locali. Il termine *parish* - letteralmente parrocchia - si riferisce alla piccola comunità di persone che si riunisce in un luogo al di là dei confini amministrativi comunali o ecclesiastici allo scopo di far emergere durante gruppi di lavoro quali sono i luoghi e le attività in cui si riconosce una comunità. Un esempio interessante di Mappe di Comunità è stato condotto dall'Ecomuseo del Paesaggio Orvietano.



I metodi condotti dall'Ecomuseo del paesaggio orvietano per coinvolgere la popolazione al riconoscimento e salvaguardia del proprio paesaggio: le Mappe di Comunità, le Mappe dei Ragazzi, i Laboratori con gli abitanti, il Censimento dei saperi (www.raggiolo.it).

Alcuni Enti locali hanno messo in atto processi partecipati di Agenda 21 sul tema del paesaggio con l'obiettivo esplicito di definire, in sintonia con la Convenzione Europea, una Politica del Paesaggio condivisa con il territorio. La Regione Lombardia ha in tal senso redatto un documento di accompagnamento per gli Enti locali (Regione Lombardia, Paesaggio, turismo e Agenda 21 Locale). Nelle esperienze già concluse ed in quelle in corso attualmente i percorsi si snodano attraverso:

- una lettura partecipata dei caratteri del paesaggio locale (attraverso sopralluoghi e attività dei gruppi di cittadini e la redazione di inventari delle risorse paesistiche)
- la definizione di una visione condivisa delle opportunità e criticità dello sviluppo del territorio (principi ed obiettivi generali di politica del paesaggio)
- la condivisione di una politica del paesaggio sulla base di obiettivi di qualità paesistica (criteri ed obiettivi specifici per la tutela del paesaggio e della biodiversità, dei manufatti e dell'ambiente, indirizzi norme per il piano regolatore o il regolamento edilizio, indicazioni per una migliore qualità di progettazione architettonica)
- la definizione di progetti e iniziative per migliorare la qualità di vita degli abitanti (recuperare aree degradate, valorizzare antichi percorsi, recuperare edifici rurali, ecc.)

Le attività messe in campo sono diverse: Forum partecipativi, tavoli di lavoro, incontri di vicinato, inchieste, redazione di *report* e cartografie tematiche.



Esempio di scheda per la raccolta dei dati sui caratteri del paesaggio utile alla discussione durante le riunioni: alcune voci riguardano i fabbricati rurali e il paesaggio (edifici agricoli, cascine, colture, appezzamenti, muraure, recinzioni, vegetazione, canali, incolti) (Regione Lombardia, s.d.). Il gruppo di lavoro "foreste" in una riunione del progetto *treP*, Parco Adamello, gen. 2008 (foto Mario Sartori)